Ordine dei Giornalisti • MOLISE •

Informa

OTTOBRE 2025 ANNO V - NUMERO 10

A sostegno del collega sono intervenute tutte le massime autorità dello Stato, dell'Ordine e dell'associazionismo di categoria

Ranucci: solidarietà dall'OdG del Molise

L'Ordine dei giornalisti del Molise esprime massima solidarietà e vicinanza al collega di "Report", Sigfrido Ranucci e alla sua famiglia, vittime dell'attentato intimidatorio verificatosi nella serata di ieri, nei pressi della loro abitazione. "Dispiace che un evento del genere - dichiara il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise Vincenzo Cimino - ci porti indietro nella memoria e, dimostri, ancora una volta, come molti giornalisti siano lasciati soli nel difficile ruolo delle inchieste. È sempre più rischioso - evidenzia Cimino - raccontare anche le pieghe più inquietanti della società, dell'economia, della politica, della finanza. Quanto accaduto ce lo dimostra, ma siamo certi che lo Stato garantirà al collega Ranucci e alla sua famiglia, la massima protezione per continuare ad esercitare il suo lavoro, come siamo certi che gli inquirenti faranno di tutto per scovare e condannare i mandanti e gli autori del folle gesto".
Nella notte un ordigno è stato piazzato sotto l'auto del giornalista e conduttore di Report. Saltata in aria ha danneggiato anche l'altra auto di famiglia e la casa accanto. La potenza dell'esplosione è stata tale per cui avrebbe potuto uccidere chi fosse passato in quel momento».
Nei giorni scorsi Ranucci ha annunciato sui social che la squadra di Report «ha lavorato pancia a terra» per la prossima stagione del programma che partirà il 26 ottobre su Rai 3: «Sarà il solito Report, parleremo

di come girano le cose nel mondo della cultura, dei finanziamenti, parleremo della scuola, della ricerca, dell'università, parleremo anche di quello che sta accadendo nel mondo dell'eolico e poi torneremo a parlare delle banche. «Vedremo – ha aggiunto - dove finiscono i milioni di euro che provengono dagli Stati Uniti per finanziare un progetto politico, e anche dove finiscono quelli erogati dal Ministero dell'Agricoltura per finanziare le sagre dei funghi porcini. Vedremo anche come e da chi sono stati usati i soldi di Banca Progetto che secondo i magistrati sono finiti anche nelle mani della 'ndrangheta. Analizzeremo i rapporti tra 'ndrangheta ed estrema destra. Parleremo del ruolo di Matteo Messina Denaro a Verona e della battaglia che si sta consumando alle spalle della Commissione Antimafia. E poi di chi è garante il Garante della privacy?».
Il pubblico ministero della Dda, Carlo Villani, coordinato dall'aggiunto Ilaria Calò, ha aperto un fascicolo per danneggiamento con l'aggravante del metodo mafioso in attesa di ricevere le prime informative dalle forze dell'ordine intervenute.
Solidarietà bipartisan da tutto il mondo politico, dalle associazioni e dai sindacati. Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, esprimendo solidarietà al collega e alla sua famiglia, afferma che «la bomba fatta esplodere sotto la casa di Sigrido Ranucci rappresenta un inquietante salto di qualità degli attacchi contro il giornalismo d'inchiesta e la libertà di informazione. Siamo certi – aggiunge il Cnog – che saranno rafforzate le misure di protezione: c'è una parte delle istituzioni che protegge il giornalismo, mentre un'altra fomenta irresponsabilmente l'odio. C'è un attacco concentrico all'autonomia dei giornalisti e il ritorno delle bombe ci riporta ad anni bui della storia italiana. Dopo gli insulti, le accuse di faziosità, le campagne di diffamazione, le aggressioni in piazza, adesso si alza il tiro: come ai tempi di Cosa Nostra, come ai tempi delle Brigate Rosse. Chi non china la testa viene colpito».
Il Consiglio nazionale dell'Ordine annuncia che «intraprenderà ogni azione per denunciare minacce, violenze e intimidazioni e per contrastare questo clima di caccia al giornalismo che rischia di riportarci agli anni più bui della Repubblica».

FONDO

218 GIORNI PER "UCCIDERE" LA LIBERTA'

Gian Ugo Berti

Se ben nota nella storia della democrazia nel nostro Paese è importante la data del 30 maggio1924, con il discorso in Parlamento di Giacomo Matteotti sui brogli elettorali, ancor più significativa purtroppo quella del 3 gennaio 1925, quando la "risposta" di Mussolini decretò in pratica la "morte dell'antifascismo". Nel pomeriggio di 218 giorni dopo, le parole del Duce testimoniano il trapasso fra tempi ormai inconciliabili o quasi: da una fase incerta ma che poteva non escludere alcune prospettive di ripresa, arriva il vero e proprio regime. Rievocare quei momenti, infatti, significa anche oggi dire agli italiani come il mondo d'allora condizionasse la loro stessa professione. Il grade bene della libertà si ribadì, comunque, essenziale per condurre avanti un destino che era di tutti. "Dichiaro al cospetto di questa Assemblea ed a tutto il popolo italiano – sono parole di Mussolini alla Camera – che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto" Un pensiero, il suo, ben conosciuto, ma ripeterlo ora possiede un significato preciso se vogliamo conoscere quei tempi. Il fascismo, prima d'essere regime, quale ne sia il giudizio, fu costume di vita, parte cioè dell'uomo stesso. E' una realtà ormai sepolta, ma averne conoscenza aiuta alle necessarie riflessioni. Le parole dette da Mussolini fanno meditare sulla persona che il destino investì di così alte responsabilità. "Se il fascismo – aggiunse – non è stato che olio di ricino e manganello e non invece una passione superba della migliore gioventù italiana, a me la colpa. Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il Capo. Se tutte le violenze sono state il risultato di un determinato clima storico e morale, a me la responsabilità di questo, perché il clima storico da noi vissuto io l'ho creato con una propaganda che va dall'intervento ad oggi". Frasi ad effetto che, ancora una volta, dicono tutto dell'uomo ed aprono pensieri di grande incertezza sul suo rapporto con sé stesso e con il destino del Paese. Le riflessioni – s'intende – sono tante e si richiamano ad una realtà che, nonostante gli anni, non pochi hanno nel cuore, in particolare i martiri ben noti: Matteotti, Don Minzoni, Amendola ed altri, il cui sangue scorre ancora. Certo – va ricordato – anche il fascismo pagò con i suoi uomini lo scotto di una vera e propria guerra civile allora imperante in Italia. Vedi il deputato Casalini, vedi il giovanissimo Berta. Ma quale realtà, se non quella fascista ben nota che voleva il potere, dette il via agli scontri violenti? Col 3 gennaio, dunque, moriva la democrazia italiana e, nelle stesse fila fasciste, si avvertì subito un distacco di rilevante ampiezza. Le dimissioni dei Ministri liberali nominati da Mussolini, Casati e Sarrocchi, ne sono testimonianza precisa con un pensiero degno di memoria.

CONTINUA A PAG. 11

EDITORIALE

Make America Great Again? Puah!

Cosimo Schinaia

Bell'America dei tempi di Rodolfo Valentino..... refrain del Quartetto Cetra, canzone che sino agli anni 60 ha accompagnato l'immagine dell'America vista dagli italiani. C'era sì la guerra nel Vietnam, ma la memoria collettiva era interessata a vedere in rosa chi aveva trattato gli italiani dopo la caduta del Fascismo da sciuscià a destinatari del piano Marchall - ERP (European Recovery Program).
Era vivo il ricordo del presidente americano J.F. Kennedy che a Berlino aveva pubblicamente detto il 26 giugno 1963: "Ich bin ein Berliner", Io sono un berlinese!
Un atto di responsabilità e di omaggio al popolo tedesco diviso e oppresso dal comunismo ed ossequio alla cultura europea a cui sappiamo tanto è debitore il mondo americano.
Da allora molte cose sono cambiate.
L'Europa ha esportato negli USA la migliore creatività e valenza sotto ogni ambito, dalla cultura alle scienze e, una su tutte, il marchio Von Braun che ha permesso la realizzazione del sogno americano in ambito spaziale.,
Ma assieme alla libertà ritrovata in cambio della ns presenza nella Nato sono arrivate le guerre in Vietnam, nel mondo musulmano (previo lavoro sporco fatto dai servizi segreti israeliani) e quindi in Libano, Iraq, Iran, Afganistan e dovunque un interesse commerciale nutrisse ambizioni durante e dopo la guerra fredda.
Ed ancorché fosse franato il regime comunista, la pervicacia con cui non si è voluto "europeizzare" la Russia post Gorbaciov ha portato negli anni a creare le condizioni che oggi vedono ad est dell'Europa la guerra Russia /Ucraina. Ma qui siamo alla geopolitica.
Il risveglio dei sogni rosa ha portato la mia generazione a considerare "La coca-cola come il male americano".

CONTINUA A PAG. 10

CAMPITELLO Dalla carta di Pescasseroli al Parco nazionale del Matese

La consapevolezza ambientale nella professione del giornalista

A Campitello Matese, presso il Centro Polifunzionale La Piramide, il 25 ottobre scorso si è tenuto un convegno patrocinato dall'Ordine dei Giornalisti del Molise, dal Corecom Molise e dal Comune di San Massimo (CB), dal titolo "La consapevolezza ambientale nella professione del giornalista. Dalla Carta di Pescasseroli al Parco Nazionale del Matese".

A PAG. 14

CRIMINALPOL Il report con i dati del primo semestre 2025

Atti intimidatori ai giornalisti

Aumentano le minacce e le azioni violente
Il documento della Direzione Centrale Polizia Criminale nell'ambito delle attività del Centro di Coordinamento per la Sicurezza dei giornalisti presso il Ministero dell'Interno.
Sono disponibili i dati del primo semestre 2025 relativi alle aggressioni, minacce e intimidazioni ai giornalisti.

A PAG. 11

REGIONE MOLISE

Cercasi giornalista esperto ma non troppo

La Regione Molise cerca di 1 "esperto della comunicazione" iscritto all'Ordine dei giornalisti, ma che non sia professionista. Il paradosso è contenuto nell'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di "responsabile della comunicazione dell'Accordo per la Coesione" stipulato il 25 marzo 2024 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Molise. Nel bando si legge che «i candidati devono essere in possesso di adeguate competenze professionali», ma tra i requisiti viene richiesta l'iscrizione nell'elenco pubblicisti dell'Ordine dei giornalisti da non meno di 10 anni.

A PAG. 13

Il Cnog ha anticipato da Giugno con il nuovo Codice deontologico per l'esercizio professionale

Dal 10 Ottobre vige la legge che regolamenta l'AI

L'intelligenza artificiale può essere uno strumento di lavoro per i professionisti, ma non potrà mai sostituire l'attività intellettuale umana, il pensiero critico deve rimanere prevalente. E' quanto prevede la legge 132 del 2025 che entrerà in vigore il 10 ottobre prossimo e che all'articolo 13 regolamenta appunto l'uso dell'AI nelle professioni intellettuali.

La norma, oltre a limitare alle attività "strumentali e di supporto" l'utilizzo degli algoritmi, stabilisce anche l'obbligo per i professionisti di informare i clienti dell'eventuale ricorso a tali sistemi, con un linguaggio "chiaro, semplice ed esaustivo".

Si tratta di principi a cui i vari ordini professionali dovranno dare attuazione, anche aggiornando le loro regole deontologiche, ma che il nostro Ordine, precorrendo i tempi, ha già anticipato con il nuovo Codice entrato in vigore nel giugno scorso.

Tra le novità introdotte nella nostra deontologia infatti un intero articolo, il 19, è stato dedicato all'intelligenza artificiale, ispirandosi proprio ai principi di trasparenza e di prevalenza dell'azione umana. Nell'articolo si afferma infatti che l'intelligenza artificiale "non può in alcun modo sostituire l'attività giornalistica" e che quando vi fa ricorso la/il giornalista " ne rende esplicito l'utilizzo nella produzione e nella modifica di testi, immagini e sonori, di cui assume comunque la responsabilità e il controllo, specificando il tipo di contributo". Anche perché "in nessun caso il ricorso all'intelligenza artificiale può considerarsi esimente in tema di obblighi deontologici".

DAL CNOG Nuova edizione del Manuale di Diritto dell'Informazione

Con lo sguardo all'era digitale

L'evoluzione dell'ecosistema digitale è rapida, cambiano le tecnologie i linguaggi e anche le norme. L'avvento dell'Intelligenza Artificiale Generativa incide fortemente sulla circolazione delle informazioni e pone il problema del Vero e del Falso, con l'allargamento della pericolosa sfera del verosimile. I giornalisti devono essere, ancor più di prima, scrupolosi e accorti, e devono distinguersi per accuratezza e correttezza del proprio operato. Si è inoltre parlato anche del Codice Deontologico in vigore da giugno di quest'anno: uno strumento snello e innovativo che ha incluso nuovi temi tra i quali la IA, i suicidi, l'uso delle immagini.

Questi i principali argomenti discussi nel corso della presentazione della decima edizione del Manuale di diritto dell'informazione e della comunicazione.

La libertà d'espressione nell'era digitale di Ruben Razzante, docente di diritto dell'informazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, svoltasi giovedì 9 ottobre presso la sede del Consiglio Nazionale dell'Ordine a Roma. Ne hanno discusso, con l'autore: Carlo Bartoli, presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti; Lavinia Rivara presidente commissione giuridica dell'Ordine; Guido Scorza componente del collegio del Garante per la protezione dei dati personali; Luca Baccaro, per l'Autorità nelle garanzie per le comunicazioni (Agcom).

Nel corso del dibattito vi sono state anche ampie riflessione anche sulle nuove norme varate dall'Unione Europea relative all'universo digitale: IA Act, Digital Service Act, Digital market Act, ma anche sulla direttiva anti SLAPP e il Media Freedom Act. Numerosi anche gli spunti sul ruolo preponderante delle grandi piattaforme digitali e sull'atteggiamento degli editori che tendono e vendere i loro archivi.

Il presidente nazionale dell'Ordine, concludendo i lavori, ha sottolineato come per i giornalisti sia fondamentale marcare la propria identità e diversità, "il futuro della professione – ha affermato – sta nel tenere saldi i valori del giornalismo: verifica delle fonti, equilibrio e rispetto delle persone. Seguire l'approccio comunicativo di web e social può portare solo alla marginalizzazione quando, invece, c'è bisogno di più giornalismo."

DAL CNOG

Giornalisti sostituiti dalla IA in una redazione, segnalazione al Consiglio di disciplina

Il Comitato Esecutivo del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha segnalato al Consiglio di disciplina di competenza un caso di sostituzione di giornalisti con l'Intelligenza artificiale nella redazione di un articolo per un quotidiano di cronaca locale. L'autore ha fatto ricorso a ChatGPT limitandosi a un copia-e-incolla e lasciando addirittura il quesito della IA se il pezzo "doveva essere adattato ad articolo giornalistico".

L'Ordine dei giornalisti ricorda l'obbligo di trasparenza e controllo nell'utilizzo degli strumenti di IA in redazione, come stabilito dall'articolo 19 del Codice Deontologico in vigore dal 5 giugno di quest'anno e come sancito anche dalla recente legge quadro sull'intelligenza artificiale. La notizia è stata peraltro oggetto di una vasta diffusione anche sui social, il che ha destat forte imbarazzo tra gli iscritti e gli utenti tutti.

Intelligenza artificiale, Mattarella a Tallinn: «Serve una governance internazionale»

«Le regole da sole non bastano e l'azione della sola Unione Europea non è sufficiente perché l'Intelligenza artificiale si mantenga nei confini del rispetto delle persone e della società. Senza una governance internazionale condivisa, rischiamo una corsa al ribasso su sicurezza e diritti. La Ue deve guidare la creazione di standard globali vincolanti per tutti». Lo ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, parlando a Tallinn, in Estonia, al vertice Arraiolos, venerdì 10 ottobre 2025.

«Le sfide poste dalla IA sono complesse, ma le democrazie non possono permettersi di rimanere indietro. Il futuro della sicurezza globale e della tenuta democratica passa da questo ambito. Sta a noi realizzare una IA che protegga i nostri cittadini e i nostri valori, senza insidiarli», ha aggiunto il Capo dello Stato.

«L'Intelligenza Artificiale, in particolare nella sua versione generativa, sta definendo, in maniera nuova, il futuro della crescita economica, della sicurezza nazionale, della competitività globale e rappresenta una delle innovazioni più significative del nostro tempo», ma «sappiamo bene che l'Intelligenza Artificiale non è soltanto una tecnologia, ma rappresenta una leva strategica. Questa, se mal gestita, può mettere a rischio la libertà, la stabilità democratica, la sicurezza dei cittadini», ha poi sottolineato Mattarella, mettendo in guardia, fra l'altro, sul «crescente uso di questo strumento per fini di disinformazione e per condizionare le pubbliche opinioni, attraverso un uso spregiudicato della profilazione degli utenti sui social media e della diffusione, altrettanto spregiudicata, di notizie false».

Infine, per il presidente della Repubblica, «stiamo assistendo anche a un aumento esponenziale degli attacchi cyber attraverso un uso malevolo dell'intelligenza artificiale che prendono di mira sempre di più le istituzioni e le infrastrutture critiche; mettendo a rischio servizi essenziali per i cittadini. La dimensione cibernetica della sicurezza, nella vita internazionale, ha assunto un peso di grande rilievo; e crescente. Poiché la forte dipendenza delle nostre società dall'ecosistema digitale ci rende più vulnerabili».

mf

DAL CNOG Un festival formativo dedicato alla prevenzione diffusa per abbattere il pregiudizio

Un confronto a tutto campo sulla salute mentale

Un Festival dedicato alla prevenzione diffusa della salute mentale, per abbattere i muri del pregiudizio e per favorire atteggiamenti di accettazione. Questo è ROMENS, l'evento romano giunto alla quarta edizione e che si è sviluppato in sette giornate di incontri e dibattiti sull'argomento. Il 7 ottobre si è svolta la giornata conclusiva con un panel che ha visto la partecipazione del presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti Carlo Bartoli, insieme a esponenti del mondo della sanità e delle istituzioni.

L'obiettivo del Festival è stato quello di facilitare i processi di inclusione e di combattere il pregiudizio e lo stigma nei confronti delle persone con grave disagio mentale, anche consentendo di conoscere i servizi pubblici del Dipartimento di Salute Mentale, con la collaborazione dei mass media, mettendo tutti insieme rappresentanti delle istituzioni, operatori, utenti, familiari, artisti, sportivi e protagonisti della cultura.

Nel suo intervento Bartoli si è soffermato sul ruolo dell'informazione professionale per una corretta rappresentazione dei fatti che coinvolgono persone con disturbi mentali, al pari di tutti i soggetti fragili. Il presidente dell'Ordine ha anche ricordato la realizzazione del vademecum "Informare sulla salute mentale", frutto della collaborazione tra operatori della salute e dell'informazione e realizzato insieme al Dipartimento salute mentale della ASL Roma2 e a Rai Per la Sostenibilità.

Sulla necessità di combattere gli stereotipi Bartoli ha affermato: "Solo per citare un esempio: le persone con disturbi mentali vengono spesso descritte come violente e aggressive. Eppure, come riportato nel Vademecum, i tassi assoluti di crimini violenti sono inferiori al 5% nelle persone con disturbi mentali, mentre salgono al 10% in coloro che hanno disturbi di personalità e aumentano ulteriormente in concomitanza di abuso di alcool, droghe, violenza subite in pregresso o forti traumi. È evidente che le persone con disturbi mentali sono soprattutto vittime di violenza, proprio perché fragili. È quindi necessario conoscere e approfondire questi ambiti, al fine di inquadrare i fatti in un racconto rispettoso."

E sulla necessità di una informazione di alto livello ha aggiunto: "Serve una strategia di lungo periodo che metta insieme organismi di categoria, istituzioni e società civile per puntare ad avere un giornalismo di alta qualità. A tale scopo è fondamentale la cooperazione e il dialogo con coloro che si occupano di settori specifici, come nel nostro caso quello della salute mentale."

La IV Edizione di ROMENS è stata organizzata dal Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Roma 2 in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute di Roma Capitale, con il patrocinio di RAI per la Sostenibilità.

La nuova inchiesta del "collettivo Espulse"

Le molestie e le discriminazioni di genere in redazione

La nuova inchiesta del collettivo Espulse. La stampa è dei maschi, formato da giornaliste, fotografe, videomaker, scrittrici e attiviste, servirà a documentare l'eventuale presenza di molestie, ricatti sessuali, discriminazioni legate alla maternità, comportamenti sessisti e abusi di potere nelle redazioni.

Il punto di partenza è un questionario destinato a giornaliste freelance, collaboratrici, assunte e colleghe degli uffici stampa (che hanno relazioni con le redazioni). Per rispondere, ecco il link https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfeXovPGQKvJMz6ss-Zu3jYNm8j9n2t5w0cZAX8qgUPmtHWaNQ/viewform

Nell'ottobre 2024 il collettivo Espulse. La stampa è dei maschi, ha realizzato una inchiesta sulle molestie nelle scuole di giornalismo italiane, pubblicata su IrpiMedia https://irpimedia.irpi.eu/molestie-sessuali-scuole-giornalismo/

IL PAPA Leone, "l'informazione libera pilastro da difendere"

Agenzie in prima linea contro notizie spazzatura

"L'informazione libera è un pilastro che sorregge la costruzione delle nostre società e, per questo, siamo chiamati a difenderla e garantirla". Lo ha detto il Papa a Minds, associazione delle principali agenzie di stampa nel mondo tra le quali l'Ansa. I giornalisti delle agenzie di stampa sono "chiamati ad essere i primi sul campo", "il vostro servizio è prezioso e deve essere un antidoto al proliferare dell'informazione 'spazzatura'". "Con il vostro lavoro, paziente e rigoroso, voi potete essere un argine a chi, attraverso l'arte antica della menzogna, punta a creare contrapposizioni per comandare dividendo; un baluardo di civiltà rispetto alle sabbie mobili dell'approssimazione e della post-verità", ha sottolineato Leone.

fonte ANSA

Un'ondata di proteste e manifestazioni ha scosso numerosi Paesi

La rabbia della generazione Z

Antonio Petruccelli

Negli ultimi mesi, un'ondata di proteste guidata dai giovani della Generazione Z – tra 15 e 29 anni – ha scosso numerosi Paesi del Sud Globale e in alcuni casi è riuscita addirittura a far cadere governi al potere da anni. Chi sono questi giovani? Quali sono le ragioni della loro rabbia? Perché in questo momento? In quali Paesi si manifesta? E soprattutto, quale significato politico e geopolitico assumono queste azioni? Intanto i giovani della Generazione Z sono spinti a protestare perché crescono in un mondo segnato da: sistemi politici poco reattivi e non sensibili alle preoccupazioni della loro generazione, economie stagnanti, lavoro instabile e un futuro incerto. Pur dispiegandosi a latitudini lontanissime, questa nuova geografia del dissenso presenta rivendicazioni sorprendentemente simili: lotta alla corruzione e alle disuguaglianze, maggiore giustizia sociale, servizi pubblici efficienti. In più, la facilità digitale e l'accesso a informazioni globali (e dunque cosa succede nelle liberal democrazie dell'Occidente) hanno reso i giovani più consapevoli delle disuguaglianze: quando strumenti istituzionali come il voto o i partiti (ma anche i sindacati) sembrano non bastare, la piazza diventa il luogo della rabbia e della speranza. Nella rabbia di questi giovani, cresciuti tra crisi finanziaria, emergenza climatica e pandemia, si delinea una frattura sistemica sempre più profonda tra le élite al potere e una generazione che sembra intenzionata a cambiare le cose. I giovani si organizzano in questi movimenti di protesta senza leader tradizionali, ma attraverso i social media come TikTok, Telegram e Discord, con i quali bypassano media tradizionali e censura, condividono linguaggi, strategie e simboli, come la bandiera pirata di One Piece. Come ignorare questa massa critica di giovani che in molti paesi rappresenta fino al 30% della popolazione. In questo contesto, la bandiera tratta dal manga One Piece (un teschio con cappello di paglia) è diventata un simbolo transnazionale: gli attivisti la usano come segno di unione e ribellione contro il "sistema". Così, la Generazione Z torna ad essere protagonista della storia geopolitica, non più solo come osservatrice ma come attore. Per un'analisi globale è doveroso fare una panoramica dei principali Paesi coinvolti. Nepal. Nel Paese asiatico, le proteste della Generazione Z sono esplose all'inizio di settembre 2025 dopo un divieto sulle piattaforme social e l'accusa di corruzione nei confronti del governo. I giovani si sono riversati per le strade di Katmandù e di altre città, attaccando simbolicamente sedi ministeriali e parlamentari. Il risultato: le dimissioni del primo ministro. In Africa, il caso del Madagascar è emblematico: inizialmente mobilitati contro interruzioni sistematiche di acqua ed elettricità, i giovani hanno presto ampliato le rivendicazioni contro corruzione e inefficienza pubblica. Il movimento si è concluso drammaticamente con un colpo di Stato militare, mostrando quanto la protesta giovanile possa contaminare scenari geopolitici già fragili. Nel sud-est asiatico, l'Indonesia ha visto giovani scendere in piazza contro l'aumento del costo della vita, i privilegi legislativi e la percezione di un'élite lontana dai problemi reali. La bandiera di One Piece ha fatto la sua comparsa anche qui, a testimonianza della dimensione pop-culturale dell'attivismo generazionale. Nelle Filippine, le manifestazioni sono state innescate da uno scandalo da 1,85 miliardi di dollari relativo a fondi per aiuti alle inondazioni che sarebbero stati dirottati. I giovani hanno occupato piazze e social, denunciando malgoverno e chiedendo responsabilità. Bangladesh. Anche se meno dettagliati nei media occidentali, in Bangladesh la pressione giovanile cresce, soprattutto su questioni ambientali e di lavoro minorile/precarietà: elemento che contribuisce a rafforzare il quadro globale di insoddisfazione giovanile. Nel Kenya africano, proteste giovanili emergono sulle condizioni lavorative, mancata partecipazione politica e disuguaglianze economiche: il contesto non è esattamente identico a Nepal o Madagascar, ma rientra nello stesso schema di rabbia generazionale con radici strutturali. In Marocco, una delle manifestazioni più recenti vede un collettivo leaderless chiamato "Gen Z 212" (in riferimento al prefisso telefonico nazionale), che protesta contro la scelta del governo di concentrare risorse sullo stadio del FIFA World Cup 2030 piuttosto che su sanità e istruzione. In Sud America, il Perù vede i giovani mobilitarsi contro una riforma pensionistica che ha acceso riflessioni più ampie su corruzione, sicurezza e speranze frustrate. Facendo il confronto con molti paesi occidentali, i giovani della Generazione Z mostrano un diverso profilo di mobilitazione. Pur attivi sui social, nella politica identitaria e ambientale, tendono a partecipare meno alle grandi manifestazioni di piazza rispetto ai loro coetanei in Asia, Africa o Sud America. Le motivazioni sono spesso differenti: nei Paesi occidentali i giovani protestano maggiormente su cambiamenti climatici, giustizia sociale, diritti civili e paura del futuro, piuttosto che per la mera sopravvivenza o contro governi percepiti totalmente inadeguati. Inoltre, l'esperienza dell'attivismo in Occidente si svolge in contesti con istituzioni relativamente più stabili e opportunità legali maggiori, quindi l'urgenza è percepita diversamente. Questo non significa che i giovani occidentali siano meno arrabbiati, ma il canale e il grado di mobilitazione variano: un attivismo più digitale, meno conflittuale, magari più organizzato diverso dall'improvvisazione delle piazze in Nepal o Madagascar. Cosa possiamo attenderci per il futuro? Instabilità istituzionale: in contesti fragili, queste proteste possono accelerare cambiamenti politici radicali — da dimissioni di governi a colpi di Stato. Ciò apre scenari geopolitici complessi e rischiosi. Rischio di cooptazione e dissociazione: come nel caso del Madagascar, dove la protesta giovanile è stata sfruttata per un colpo di Stato, i movimenti rischiano di essere manipolati o perdere la propria autonomia. Occidente sotto pressione: se la rabbia giovanile globale cresce, i Paesi occidentali dovranno rispondere non solo alle proprie generazioni, ma guardare anche all'onda che sale altrove — un sistema mondiale instabile può influire anche sui "centri" percepiti come stabili. Durata ed evoluzione: sarà importante osservare se queste proteste si trasformano in movimenti politici strutturati (nel qual caso potranno avere dei risultati concreti) o rimangono esplosioni episodiche. La partecipazione della Generazione Z al futuro politico potrebbe ridefinire assetti nazionali e globali. Insomma, la rabbia della Generazione Z è un fenomeno reale, globale e complesso. Nasce dalla percezione che "il sistema" non funzioni più per loro, attraversa culture e continenti, e si presenta con modalità nuove. La chiave per comprendere non è solo che cosa protestano, ma come, dove e perché. Monitorare queste mobilitazioni significa osservare il futuro geopolitico del mondo.

L'AgCom chiarisce normative e regolamenti

Diritto di cronaca negli eventi sportivi

L'impegno congiunto di Fnsi, Ussi, Usigrai e Ordine nazionale dei Giornalisti, ha ottenuto una importante delibera da parte dell'AgCom sul tema del diritto di cronaca negli eventi sportivi (delibera 173/25/Cons del 25 giugno 2025 disponibile qui: https://www.agcom.it/provvedimenti/delibera-173-25-cons).
In sostanza la delibera chiarisce le normative e i regolamenti esistenti stabilendo che:

1. Le immagini di alcuni fatti di rilevanza pubblica avvenuti in occasione di eventi sportivi all'interno degli stadi devono essere messe a disposizione degli operatori dell'informazione. Quindi non sarà più possibile – come avvenuto in passato – che alcuni fatti non vengano trasmessi ma neanche ripresi. Chiariamo che in capo alla regia unica c'è il dovere di riprenderle e di metterle a disposizione, non di trasmetterle in diretta;
2. Gli operatori dell'informazione hanno il diritto di chiedere e ricevere le immagini su fatti di rilevanza pubblica in tempi compatibili con il diritto di cronaca. Tali immagini vanno chieste entro 1 ora dalla fine dell'evento ad una casella mail dedicata e devono essere messe a disposizione entro 3 ore dalla fine dell'evento.

Per il momento questa delibera vale per gli eventi della Lega di Serie A e quella di Serie B di calcio. In sostanza si riafferma la preminenza del diritto di cronaca su altri, seppur legittimi, diritti.
Questo risultato è il frutto di anni di impegno su questo tema, anche attraverso la denuncia di limitazioni al diritto di cronaca, ai limiti della censura.

1. AgCom ribadisce che "immagini correlate all'evento sportivo" di rilevanza pubblica anche se "non incluse nelle trasmissioni in diretta", sono – a titolo solo esemplificativo e non esaustivo- : proteste dei tesserati (quindi i giocatori), incidenti sugli spalti, invasioni di campo, proteste dei tifosi, ecc.;
2. Le immagini vanno chieste entro 1 ora dalla conclusione dell'evento a mail dedicata;
3. Le immagini devono essere messe a disposizione entro 3 ore dalla fine dell'evento;
4. Se si tratta di fatti riguardanti la Serie A, la mail da utilizzare è: dirittodicronaca@legaseriea.it Qui la circolare della Lega Serie A: https://img.legaseriea.it/vimages/689461c1/Circolare%20n.8%20-%20%20Diritto%20di%20Cronaca%20Audiovisiva%202025_2026.pdf
5. Se si tratta di fatti riguardanti la Serie B, la mail da utilizzare è: dirittodicronaca@legab.it Qui la circolare della Lega Serie B: https://d5rzfs5ck83rq.cloudfront.net/legab.it/documenti/2025-26/Circolare-25-26-ACCESSO-ALLE-IMMAGINI-DIRITTO-DI-CRONACA.pdf

Agcom avvia il nuovo Osservatorio sul giornalismo

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom), in collaborazione con la Fondazione Murialdi, ha avviato la nuova edizione dell'Osservatorio sul Giornalismo, un'indagine sulla professione giornalistica in Italia nel nuovo ecosistema digitale.
Il Rapporto sarà elaborato a partire da un questionario online rivolto a giornalisti disponibile a questo link e sul sito web dell'Autorità.
Il questionario, in forma anonima, approfondisce i principali aspetti dell'evoluzione della professione: l'accesso alle fonti, l'organizzazione del lavoro, l'utilizzo di dispositivi e strumenti digitali, fino ai nuovi format e alle frontiere del data journalism e dell'intelligenza artificiale generativa. Un focus particolare è dedicato al tema delle minacce, delle intimidazioni e delle ritorsioni che possono limitare e condizionare la libertà di informazione.
Il questionario è rivolto a tutti i giornalisti, pubblicisti e professionisti, e prevede un percorso specifico per coloro che svolgono

attività di comunicazione e ufficio stampa in enti pubblici o privati.
L'iniziativa dell'Osservatorio sul giornalismo, giunto alla quarta edizione, sarà presentata martedì 21 ottobre 2025, alle 11, nella sede della Federazione nazionale della Stampa italiana, in via delle Botteghe Oscure 54, a Roma.
È prevista la partecipazione di Alessandra Costante (segretaria generale Fnsi), Giacomo Lasorella (presidente Agcom), Carlo Bartoli (presidente del Cnog), Giampiero Spirito (presidente della fondazione Murialdi), Gianfranco Giuliani (presidente Casagit) e Roberto Ginex (presidente Inpgi).

(anc - fnsi)

Infortuni ai giornalisti, dal 1 novembre domande di indennizzo online

Tutti i giornalisti (o loro eredi) che nel corso del 2024 abbiano subito un infortunio, nei casi previsti dal contratto Fieg-Fnsi, potranno presentare domanda, esclusivamente per via telematica, entro il 31 dicembre 2026. Gli eventuali infortuni del periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025 verranno valutati nel 2026. Dal 1° novembre 2025, e sino al 31 dicembre 2026, tutti i giornalisti (o loro eredi) che nel corso del 2024 abbiano subito un infortunio extra professionale, nei casi previsti dal contratto Fieg-Fnsi, potranno presentare domanda di indennizzo, esclusivamente per via telematica, avvalendosi dell'apposita procedura online disponibile dalle 10 del 1° novembre 2025 e raggiungibile dall'apposita sezione del sito web della Fnsi. Per accedere alla procedura di invio delle denuncia, i giornalisti dovranno autenticarsi mediante Spid o Cie (Carta di identità elettronica) e allegare la documentazione medica attestante il grado di invalidità e gli altri elementi necessari all'istruttoria dell'istanza di liquidazione dell'indennità, fra cui la dichiarazione del datore di lavoro che attesti la decorrenza e la tipologia del rapporto di lavoro in essere all'epoca dell'infortunio (o, nel caso, la data di cessazione del rapporto di lavoro). In caso di morte, la domanda dovrà essere presentata dagli eredi.
Al termine dell'invio, il sistema rilascerà ricevuta attestante l'avvenuta presentazione dell'istanza. Gli eventuali infortuni del periodo che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025 verranno valutati con analoga procedura nel corso dell'anno 2026.
Diversamente dal passato, potranno ottenere l'indennizzo solo i giornalisti, o loro eredi, dipendenti delle aziende che avranno provveduto al versamento dei contributi dovuti.
Tutto questo è reso possibile da una convenzione sottoscritta il 12 settembre 2025 da Fnsi, Fieg e Inpgi finalizzata a garantire a tutti i giornalisti cui è applicato il contratto nazionale di lavoro giornalistico Fieg-Fnsi (o loro eredi), la copertura assicurativa in caso di infortuni extra professionali e nel caso di morte o di invalidità permanente, come previsto dagli articoli 38, 40 e 41 del Cnlg, e quindi continuare a riconoscere ai giornalisti le stesse tutele per gli infortuni verificatisi fuori dall'orario di lavoro che venivano garantite dall'Inpgi prima del passaggio della funzione previdenziale all'Inps.
Su mandato delle parti sociali, l'Inpgi gestirà sia la fase di riscossione da parte delle aziende dei contributi necessari a dare la copertura assicurativa, sia la lavorazione delle domande di indennizzo e, in caso di accoglimento, il pagamento degli infortuni.
I giornalisti che dovessero incontrare difficoltà con la procedura telematica potranno contattare gli uffici dell'Inpgi per richiedere assistenza tramite mail, scrivendo a sistemi_informativi@inpgi.it, oppure telefonando al numero 06/85.78.333, disponibile lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13.

(mf - fnsi)

Informa
OdG Molise Informa
Bollettino Ordine dei giornalisti del Molise

Editore e proprietario:
Ordine dei giornalisti del Molise

Direttore responsabile:
Vincenzo Cimino

Vice direttore:
Andrea Nasillo

Redazione:
Marcella Tamburello,
Luigi Albiniano,
Andrea Nasillo, Pino Cavuoti,
Mauro Gioielli, Cristina Niro,
Antonella Iammarino

Grafica e impaginazione:
Antonello Del Cioppo

Periodicità:
Testata telematica - Mensile

Reg. Trib. di Campobasso
N. 23/2021

Iscrizione al ROC
n. 37544

I giornalisti: «Offensivi verso il nostro lavoro»

Sette ottobre, nuovi annunci a pagamento su Repubblica e Stampa

«Anche oggi su molte testate italiane, tra cui Repubblica e Stampa, i lettori troveranno un annuncio a pagamento di un'intera pagina dell'associazione Setteottobre. Nel testo si accusano anche i mezzi di informazione di essere "veicolo dell'ideologia di violenza, odio" e quindi di favorire il terrorismo. Avevamo già protestato con l'azienda e con la direzione per la scelta di pubblicare tale annuncio contenente illazioni offensive verso tutte e tutti noi e verso il nostro lavoro, improntato su equilibrio e professionalità lungo due anni di guerra che hanno spaccato l'opinione pubblica e i governi. Un lavoro fatto in Italia e sui fronti di guerra in condizioni mai facili». È quanto si legge in un comunicato sindacale del Cdr di Repubblica pubblicato venerdì 10 ottobre 2025 anche sull'edizione cartacea del quotidiano diretto da Mario Orfeo.
«Purtroppo - proseguono i giornalisti - apprendiamo con rammarico che è stato deciso di accettare di nuovo questa inserzione pubblicitaria in nome di una presunta necessità di lasciar spazio a tutte le opinioni. Come ha scritto anche la Federazione nazionale della Stampa, l'accusa ai mezzi di informazione di fomentare la violenza è inaccettabile e va respinta al mittente. E ci domandiamo come gli editori, proprietari dei giornali che vengono accusati in modo così ingiustificato e assurdo, possano decidere di ripubblicare tale pagina».
La redazione di Repubblica, quindi, «si dissocia con forza dai contenuti di questo annuncio che, fra le altre cose, offende la memoria degli oltre 200 giornalisti uccisi da Idf nella Striscia di Gaza e il lavoro prezioso e rischioso che stanno facendo tanti nostri colleghi impegnati a seguire il conflitto. Lo ripetiamo: i quotidiani non sono delle semplici buche delle lettere, neanche a pagamento».
Anche il Comitato di redazione della Stampa, in una nota uscita nello stesso giorno, «conferma il giudizio espresso nella nota congiunta dei Cdr del gruppo Gedi pubblicata martedì scorso sul giornale. Riteniamo gravissima e assolutamente inaccettabile - incalzano i giornalisti - la chiamata in causa dell'intero mondo dell'informazione fatta dall'Associazione 7 ottobre nel suo annuncio a pagamento. Nel testo, pubblicato a pagamento sul nostro come su tutti i più importanti giornali italiani, si accusano infatti anche i mezzi di informazione, in maniera indistinta, senza quindi indicare i soggetti a cui questa accusa così pesante è rivolta, di essere "veicolo dell'ideologia di violenza, odio» e quindi di favorire il terrorismo. Questo è offensivo verso tutte e tutti noi e verso il nostro lavoro».
Anche per il Cdr del quotidiano diretto da Andrea Malaguti, «la tesi dell'Associazione 7 Ottobre risulta poi ancora più offensiva verso il giornalismo stesso se si pensa al fatto che ad oggi sono stati uccisi da Idf oltre 200 giornalisti nella Striscia di Gaza. Senza dimenticare poi che ai media, nonostante appelli delle varie istituzioni non solo professionali, il governo israeliano non permette di entrare per fare il loro lavoro. I giornalisti de La Stampa - conclude il Cdr - si chiamano fuori da queste accuse, come i lettori possono testimoniare quotidianamente. A loro garantiamo che continueremo ad informare con grande scrupolo, massima correttezza e massima trasparenza sulle vicende di Gaza».
Se il direttore di Repubblica Orfeo argomenta che il suo giornale «ha una linea editoriale chiara e nette di condanna del massacro di bambini, donne e uomini a Gaza, come d'altra parte sul crescente antisemitismo nelle nostre società, e non si sente investita in alcun modo dalla critica» dell'associazione Settottobre, dal canto suo il direttore della Stampa Malaguti spiega che la decisione di pubblicare l'inserzione per non fare censure, «pur non condividendone i contenuti: generici, pieni di insinuazioni e al limite di quello che riteniamo accettabile» e «davvero sul confine di ciò che secondo noi è legittimo».

(mf fnsi)

EDITORIA Per il sottosegretario Alberto Barachini: «Serve un codice etico»

Con gli over the top concorrenza non leale

Con gli over the top (le imprese che forniscono, attraverso Internet, servizi, contenuti informativi, video e applicazioni) c'è «un tema di concorrenza non perfettamente leale. Una sentenza della Corte Costituzionale americana ha stabilito che gli over the top non sono editori ma distributori di contenuto. Questo ha generato una ricaduta molto pesante sul tema del confronto tra editoria tradizionale e over the top perché in realtà sono considerati distributori di contenuti e quindi non hanno le stesse responsabilità etiche, a parte le stesse responsabilità fiscali, non hanno le stesse regole deontologiche, non hanno gli stessi codici». Così il sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini, intervenendo mercoledì 8 ottobre 2025 al convegno 'L'evoluzione dei media d'informazione' organizzato da Il Sole 24 Ore a Roma in occasione dei 160 anni.

«Noi chiediamo un grande sforzo agli editori per l'applicazione di un codice etico», ha aggiunto, rilevando che viviamo in un periodo in cui «la distribuzione conta più di chi produce un contenuto» e ricordando «un adagio nel giornalismo: ci vogliono 10 anni per costruire una reputazione, un minuto per perderla. Io credo che siamo di fronte a un'era molto delicata che è quella del verosimile, della somiglianza al vero».

Barachini ha quindi riportato dati recenti secondo cui «soltanto 8 utenti su 100 superano la preview dell'intelligenza artificiale, vanno alla ricerca delle fonti» ma «si fermano alla sintesi. Ci si accontenta di quattro righe su ogni cosa. Quattro righe che però non sono generate da un contenuto certificato, sono sostanzialmente un rimpasto di materiale, di contenuto trovato online. Questa è l'era della distribuzione che conta di più di chi produce un contenuto ed è ovviamente pericoloso».

E, d'altra parte, sempre i dati dicono che «dove cresce la ricerca di informazioni sui social, decresce la ricerca di informazioni sui siti degli editori, questo vuol dire che si va verso una pillola di informazione, spesso una pillola neanche sempre attendibile e si viaggia sempre meno verso l'informazione attendibile».

Il sottosegretario ha proseguito rivendicando che «abbiamo lavorato molto sul tema dell'intelligenza artificiale» e, citando il lavoro della commissione presieduta da padre Benanti, ha osservato che «il primo punto era la difesa del copyright, perché se noi non difendiamo il diritto d'autore, che è la base della piramide economica dell'editoria, già questo impoverisce tutto il sistema».

Fra gli argomenti affrontati anche le iniziative per le edicole, che rappresentano «un contrasto alla desertificazione del rapporto fra cittadini e notizie», la riforma del sostegno alle agenzie di stampa, le misure per «l'assunzione di giovani professionisti under 36 con competenze digitali, stiamo cercando di aggiornare anche le norme». Nel quadro di una partita complessiva che, secondo Barachini, è europea. «Ho apprezzato il rilancio della presidente Von der Leyen sull'esigenza di un sostegno europeo e abbiamo forse mancato in passato occasioni di confronto in Ue sul tema dell'informazione. Ora - ha concluso - l'Europa, grazie alle norme, grazie al suo peso, faccia valere questo terreno democratico anche nei confronti di realtà internazionali».

(mf fnsi)

PARIGI

Il clamoroso furto al Louvre

Giuseppe Petruccelli

Oltre un secolo dopo da quel lontano 11 agosto 1911, in cui un immigrato italiano, Vincenzo Peruggia, rubò la Gioconda, domenica 19 ottobre a Parigi nel famosissimo museo Louvre, uno dei più grandi e visitati al mondo, è avvenuto uno dei più sorprendenti furti della storia recente. Alle 9:30 del mattino, quando ormai il museo era aperto al pubblico da circa 30 minuti, quattro persone con il volto coperto, vestite con gilet gialli, si sono intrufolate nella Galleria Apollo, lunga più di 60 metri e collocata al primo piano. Per raggiungerla hanno utilizzato un montacarichi su un camion parcheggiato lungo la Senna, in corrispondenza di un balcone e una finestra che davano diretto accesso alla galleria. Saliti sopra, i ladri hanno forzato la finestra con una smerigliatrice, hanno minacciato il personale di sicurezza presente e hanno rotto le teche dove erano custoditi i gioielli. In nemmeno 7 minuti, hanno rubato il tutto, fatto il percorso al ritroso e sono fuggiti su due scooter. A terra, abbandonata sulla strada, tra le diverse cose la polizia ha trovato la corona dell'imperatrice Eugenia con 1354 diamanti e 56 smeraldi che i ladri hanno perso durante la fuga. Laurence des Cars, presidente del Louvre, dopo qualche ora ha parlato al personale del museo per giustificarsi ma il suo discorso è stato criticato. La CFDT (Confédération française démocratique du travail), uno dei più grandi sindacati francesi, ha chiesto l'apertura di un'indagine, ricordando di aver denunciato più volte la carenza di personale. Secondo un dipendente del museo, questa galleria, riaperta solo nel 2020 dopo lunghi lavori di ristrutturazione, era sorvegliata da appena cinque persone e durante la prima pausa del mattino, durante la quale sarebbe avvenuto il furto, ce n'erano solamente quattro. Diversi politici hanno lamentato la gestione della sicurezza nei musei francesi: solo a settembre erano stati rubati oggetti d'oro dal Museo di storia naturale di Parigi, per un valore di circa 600mila euro, e due piatti e un vaso dal Museo nazionale Dubouché di Limonges, con perdite di oltre 6,5 milioni di euro. Dopo aver aperto un'indagine, il Ministro dell'Interno, Laurent Nunez, ha affermato che i ladri erano certamente degli esperti e potrebbero essere anche stranieri o, secondo quanto affermato dalla procuratrice Laure Beccuau, potrebbero essere stati "sponsorizzati da una potenza straniera" o da un ricco mandante. Tra i gioielli rubati troviamo la collana della regina Maria Amelia e della regina Ortensia, composta da otto zaffiri e 631 diamanti, e la tiara dell'imperatrice Eugenia, che contiene quasi 2000 diamanti, oltre a diverse altre collane, degli orecchini e una spilla. Tuttavia, il famoso Regent, il diamante più grande della collezione, dal peso di oltre 140 carati, non è stato rubato. Secondo la curatrice del Louvre, gli otto gioielli rubati valgono complessivamente 88 milioni di euro, una somma enorme, ma inestimabile considerato il danno storico. Venderli nelle loro condizioni attuali sarebbe difficilissimo, dal momento che sono così riconoscibili che ladri e acquirenti rischierebbero di essere immediatamente scoperti. Secondo diversi esperti, i ladri smembreranno i gioielli, fondendo i metalli preziosi, per venderli separatamente dalle pietre, rendendo difficoltosa riconoscere l'origine. Nel frattempo, in tutta la Francia è caccia all'uomo: i gioielli dell'imperatore saranno ritrovati?

FIL 2025

Infodemia: riflessioni sul futuro del giornalismo

Durante il Festival dell'Informazione Locale 2025, tenutosi a Nantes, uno dei temi dominanti è stato quello relativo alla crescente sfiducia verso i media e il fenomeno della cosiddetta "infodemia", o"fatica informativa". Durante un incontro dedicato a tale problematica, moderato dal direttore delegato del quotidiano Le Monde, sono state analizzate le cause di questo malessere e si è cercato di individuare possibili soluzioni.

LE INDAGINI CONFERMANO

Al centro del confronto, un dato allarmante è emerso dall'ultima edizione dello studio del Reuters Institute for the Study of Journalism: il 40% delle persone, su un campione di 50 paesi, tende a evitare le notizie, un aumento significativo rispetto al 29% del 2017.

Le ragioni di questa disaffezione sono molteplici. In primis, l'impatto emotivo delle informazioni, spesso percepite come ansiogene, che influiscono negativamente sull'umore e sulla qualità della vita. A ciò si aggiunge l'overload informativo, con una quantità di contenuti che sommerge i lettori, l'esposizione costante a conflitti e guerre e un senso di impotenza di fronte a eventi percepiti come incontrollabili. Questi fattori, come evidenziato dal dibattito, hanno spinto molti a praticare "diete informative" o a disconnettersi completamente dai media tradizionali, optando in alcuni casi per fonti alternative, talvolta complottiste. Il direttore dell'Osservatorio dei Media della Fondazione Jean Jaurès, David Médioni, ha presentato i risultati di un'indagine condotta nel corso del 2024, che conferma la stabilità della fatica informativa al 54% tra gli intervistati, con un fenomeno nuovo definito "esodo informativo".

SOLUZIONI POSSIBILI, IL VALORE DEL LOCALE

La coordinatrice europea del Solution Journalism Network, Nina Facio, ha posto l'accento sull'importanza dell'ascolto come competenza chiave per i giornalisti; nel suo libro 'Malentendu' (Malinteso), esplora come la mancanza di un dialogo autentico con il pubblico alimenti la sfiducia. Facio propone un giornalismo di soluzioni, che non si limiti a evidenziare i problemi ma racconti anche le risposte concrete che emergono dalla società, offrendo una narrazione più completa e meno fonte di preoccupazione.

Samuel Petit, direttore generale di Le Télégramme, ha difeso il valore del giornalismo locale, che al FIL 2025 è stato celebrato come un "superpotere" per la sua capacità di creare legami esclusivi con il proprio pubblico. Le Télégramme, testata leader nella transizione digitale dell'informazione regionale, si concentra su contenuti che rispondono ai bisogni reali delle persone, evitando la corsa al sensazionalismo. Petit ha sottolineato come il 85% dell'audience della propria testata derivi da notizie locali, segno di una strategia editoriale che privilegia la prossimità e l'impegno con i lettori. Charlotte Votier, giornalista indipendente e creatrice di una popolare piattaforma YouTube chiamata 'OK Charlotte', ha portato la prospettiva di chi opera sia nei media tradizionali che in quelli digitali. La sua esperienza ha evidenziato il potenziale di un rapporto diretto con il pubblico grazie all'integrazione del medium tradizionale con i social media, spazi dove gli utenti/follower possono partecipare attivamente. Anch'essa ha messo in guardia dal rischio di un giornalismo sensazionalistico, proponendo un approccio più "orizzontale", che dia spazio alle voci autentiche e al dialogo continuo.

LA GIUNGLA DEL WEB

Il dibattito ha anche affrontato il ruolo negativo dei social media, visti come una giungla informativa che amplifica la polarizzazione e la disinformazione. Se da un lato offrono spazi di connessione sociale, dall'altro rappresentano una sfida per i media tradizionali, che faticano a competere con la loro immediatezza e accessibilità.

È emersa con forza la necessità di una regolamentazione più efficace delle piattaforme digitali, considerate da alcuni relatori come veri e propri editori, soggetti quindi alle stesse responsabilità dei media tradizionali.

Un altro tema centrale è stato l'educazione ai media, ancora marginale nei programmi scolastici nonostante la sua importanza cruciale. I relatori hanno proposto l'introduzione di una materia obbligatoria, dal ciclo primario fino al liceo, che insegni non solo a distinguere le informazioni vere da quelle false, ma anche a comprendere il funzionamento dell'ecosistema mediatico nell'era degli algoritmi e della battaglia per l'attenzione. Inoltre, si è discusso di strategie per promuovere il "benessere informativo", come limitare le notifiche push, sostenere un'informazione locale di qualità e adottare formati che rispettino i tempi e le esigenze dei lettori.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Tra le proposte emerse, durante il dibattito conclusivo con la platea, anche quella di campagne pubbliche di sensibilizzazione, atte a promuovere un consumo consapevole dell'informazione.

FIL 2025 ha messo in luce una crisi profonda dell'informazione, ma anche un'opportunità per ripensare il giornalismo. La sfida è chiara: riconquistare la fiducia del pubblico attraverso l'ascolto, la trasparenza e un'informazione che dia senso e valore alla vita quotidiana. In un'epoca di sovrabbondanza informativa, il giornalismo deve tornare a essere un "ponte" tra le persone, le istituzioni e la società, piuttosto che un ostacolo. In questo scenario, lo dicono anche le ricerche citate, l'informazione locale gioca un ruolo cruciale ed insostituibile. (Ar)

DAL CNOG Agcom presenta la nuova edizione dell'indagine sulla professione che cambia

Un Osservatorio sul giornalismo

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom), in collaborazione con la Fondazione Murialdi, ha avviato la nuova edizione dell'Osservatorio sul Giornalismo, un'indagine sulla professione giornalistica in Italia nel nuovo ecosistema digitale.
L'iniziativa dell'Osservatorio sul giornalismo, giunto alla quarta edizione, è stata presentata martedì 21 ottobre 2025, nella sede della Federazione nazionale della Stampa italiana, a Roma, con la partecipazione di Alessandra Costante (segretaria generale Fnsi), Giacomo Lasorella (presidente Agcom), Carlo Bartoli (presidente del Cnog), Giampiero Spirito (presidente della fondazione Murialdi), Gianfranco Giuliani (presidente Casagit) e Roberto Ginex (presidente Inpgi).
Lo stato e le prospettive della professione giornalistica in Italia nel nuovo ecosistema digitale: è quanto l'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni, in collaborazione con la Fondazione Murialdi, si propone di monitorare con la nuova edizione dell'Osservatorio sul Giornalismo, che si avvale di un questionario già online sul proprio sito rivolto a tutti i giornalisti,

pubblicisti e professionisti, per raccogliere dati e riflessioni sulle trasformazioni in atto nel mondo dell'informazione. L'Osservatorio 2026, la cui pubblicazione è prevista per la prossima primavera e che è stato presentato presso la Federazione della Stampa italiana, parte quindi dal questionario che, in forma anonima, approfondisce i principali aspetti dell'evoluzione della professione: l'accesso alle fonti, l'organizzazione del lavoro, l'utilizzo di dispositivi e strumenti digitali, fino ai nuovi format e alle frontiere del data journalism e dell'Intelligenza artificiale. Uno strumento in più per dare una prospettiva chiara alla professione, ha osservato Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi, che serve a "garantire al paese una informazione vera e equilibrata. Il giornalismo – ha proseguito – è un'opera di mediazione tra la notizia, la realtà e il cittadino, il che prevede una interpretazione dei fatti che può fare solo chi ha la formazione adatta". A tale proposito Costante ha spiegato che la serietà nella selezione "è fondamentale" e senza una formazione alta il giornalismo non può recuperare il suo ruolo. Nel ricordare che la Fnsi è al tavolo con gli editori per il rinnovo del contratto la segretaria del sindacato dei giornalisti ha spiegato che l'intelligenza artificiale è "l'innovazione tecnologica che ci dà più da pensare: non abbiamo paura dell'IA ma di come possa essere utilizzata dagli editori". Sul tema della preparazione dei giornalisti e della qualità dell'informazione è intervenuto anche il presidente di Agcom, Giacomo Lasorella, ricordando che l'Authority pur non avendo competenze dirette sul giornalismo, segue da vicino il settore: "La professione giornalistica è il cardine dell'informazione: uno dei modi per sostenerla è monitorarne lo stato attuale. Per questo abbiamo rafforzato l'Osservatorio della comunicazione, diffuso su base trimestrale, a cui il questionario appena avviato si affianca". Nell'attuale ecosistema digitale, la vera sfida oggi non è la quantità di voci disponibili, ha detto ancora, ma la qualità dell'informazione quale elemento essenziale per la democrazia e il pluralismo. "Nelle ultime relazioni annuali dell'Agcom, mi sono trovato a dire che la televisione 'tiene' e anche la radio mentre la stampa è drammaticamente in calo anche se cresce l'informazione digitale. Seppure gli utenti si fidino più dell'informazione professionale il dato vale soprattutto per persone di età avanzata. È quindi essenziale trovare strumenti per recuperare i giovani all'informazione professionale quotidiana: noi siamo forse l'ultima generazione che può trasmettere questa abitudine virtuosa alle nuove". Nel nuovo monitoraggio del mondo del giornalismo, giunto alla quarta edizione, una particolare attenzione è dedicata al tema delle minacce, delle intimidazioni e delle ritorsioni sui giornalisti, ha spiegato Lasorella ricordando che l'Autorità ha espresso profonda solidarietà a Sigfrido Ranucci per il grave attentato di cui è stato oggetto. Tra gli esponenti della professione in Fnsi per la presentazione c'era il presidente dell'Ordine dei giornalisti Carlo Bartoli per il quale "i decisori politici" dovrebbero prendere atto che le norme che regolano l'attività giornalistica sono ferme da decenni: in un mondo così mutato non bastano interventi legislativi sparsi come quello che ha consentito di usare pc e non più macchine da scrivere all'esame di stato per diventare giornalisti professionisti. (fonte ANSA).
Il questionario è rivolto a tutti i giornalisti, pubblicisti e professionisti, e prevede un percorso specifico per coloro che svolgono attività di comunicazione e ufficio stampa in enti pubblici o privati.

Geopolitica nei Borghi Festival 2025: parte il tour a Larino

Alberto Petruccelli

Nella giornata di lunedì 20 ottobre si è tenuta la prima tappa di Geopolitica nei Borghi Festival, festival itinerante di geopolitica nei borghi del Molise. Il tour è iniziato a Larino, dove presso la sala Freda del comune, si sono tenuti tre incontri con diversi ospiti. Alle ore 9.00 è stata la volta di Giulia di Marino, conosciuta a tutti sul web come Giulia al Polo, che ha incontrato i ragazzi delle tre classi seconde del Liceo Classico e Scientifico D'Ovidio di Larino. Nata e cresciuta a Trieste, Giulia di Marino è una content creator che racconta attraverso i suoi canali social (principalmente YouTube, ma anche Instagram e TikTok, dove conta quasi mezzo milione di follower) la sua vita alle Isole Svalbard, il luogo abitato più a nord del mondo. L'incontro è stato anche occasione per presentare il suo primo libro "Ai confini del mondo. La mia vita alle Svalbard" (Mondadori, 2025). I ragazzi, entusiasti di conoscere l'esploratrice, hanno avuto l'occasione di ascoltare i suoi racconti riguardo al suo percorso di vita e le tantissime curiosità sul luogo in cui attualmente vive e in cui ha deciso di trasferirsi dal 2022. La vita quotidiana in condizioni estreme a bassissime temperature, la notte polare e il sole di mezzanotte, le scuole e gli ospedali, la cucina tipica, le varie comunità che vivono sull'isola, la moneta, le imprese e i commerci, il cambiamento climatico e gli orsi polari, sono solo alcuni degli argomenti trattati. E ancora la geografia dell'isola, la sua storia e le dinamiche geopolitiche in atto in quell'area. Gli studenti, considerando anche la giovane età della viaggiatrice, si sono immedesimati nei suoi racconti e hanno instaurato un dialogo proficuo su tutte le tematiche trattate. Nella stessa mattinata, alle ore 11.00 gli studenti delle scuole hanno avuto la possibilità di ascoltare la testimonianza di Andrea Iacomini, portavoce di Unicef Italia, che si è collegato in streaming da Roma. Iacomini, in Unicef dal 2008, ha fatto una disamina dell'attuale condizione dell'infanzia nel mondo, citando i casi più emblematici di violazione di diritti umani che troviamo nelle cronache odierne, come la situazione a Gaza e in Ucraina, ma anche aree dimenticate dove i bambini sono le vittime più colpite dalla guerra, dalla fame e dalla povertà, dalla Sierra Leone al Sudan, dalla Siria al Libano. L'importanza dell'accesso all'istruzione è stato uno dei temi fondamentali trattati, considerando i milioni di bambini (e soprattutto bambine) nel mondo che non hanno possibilità di avere neanche un'istruzione di base. Un invito, quello di Iacomini, a non restare indifferenti di fronte alle situazioni di maggiore crisi globale. Altri temi fuoriusciti dal dialogo sono stati il diritto alla salute, all'acqua, all'igiene e le problematiche dei minori non accompagnati, dei bambini soldato e delle spose bambine. Molte le riflessioni degli studenti in merito a come sensibilizzare sul tema, come aiutare direttamente e indirettamente la causa (e quindi i propri coetanei nel mondo) e un messaggio di speranza verso le nuove generazioni condiviso da Iacomini.
Nel pomeriggio Giulia al Polo ha presentato di nuovo il suo libro, questa volta in un incontro aperto a tutta la cittadinanza. Una seconda giornata del festival è stata organizzata martedì 21 ottobre, sempre nella Sala Freda, in presenza delle classi terze della scuola media dell'Omnicomprensivo Magliano di Larino. Come primo ospite Andrea Nasillo, vicepresidente dell'Ordine dei giornalisti del Molise, ha tenuto una lezione sulla deontologia professionale. Al centro del dibattito la distinzione tra un fatto e una notizia, come distinguere una notizia vera dalle fake news, l'importanza delle fonti e dell'etica giornalistica. Si è parlato anche di nuove frontiere dell'informazione, dei rischi legati all'intelligenza artificiale e di un uso consapevole dei social network. Nella seconda parte della mattinata si è dato spazio al cinema: Mari Correa, regista e compositrice, ha presentato, per la prima volta in Molise il suo cortometraggio "Con gli occhi di Amal" del 2019, che racconta, attraverso gli occhi di una bambina, la guerra in Yemen, uno dei conflitti dimenticati che negli anni ha creato migliaia di vittime. Luigi Fabio Mastropietro, scrittore ed esperto in comunicazione, prendendo spunto dal film ha parlato ai ragazzi del concetto di propaganda, dei meccanismi con cui viene attuata e del sottile confine tra propaganda e informazione. Si è discusso anche dell'evoluzione dalla guerra convenzionale alla guerra ibrida e dei nuovi mezzi con cui si combatte, dagli attacchi informatici alle sanzioni economiche, dal dominio dello spazio digitale alla propaganda stessa.
Nelle prossime settimane previste altre tappe del festival nei comuni di San Martino in Pensilis e di Ripalimosani, che vedranno coinvolte sempre le scuole, per poi chiudere il 16 dicembre con dei convegni che si terranno presso la Sala della Costituzione della Provincia di Campobasso.
Geopolitica nei Borghi Festival è ideato e curato dell'Associazione il Cosmopolitico ETS, e vede il patrocinio dei comuni coinvolti, della provincia, dell'Odg Molise, del CO.RE.COM e dell'IRESMO.

A novembre 2025 ultima uscita

Il Vernacoliere sospende le pubblicazioni

Lo storico mensile di satira Il Vernacoliere, e più precisamente Livornocronaca il Vernacoliere, dopo il numero di novembre 2025 sospenderà le pubblicazioni in vista di una riorganizzazione della redazione. Ad annunciarlo oggi, giovedì 16 ottobre, è lo stesso storico direttore e fondatore del mensile satirico Mario Cardinali in un lungo post sul profilo Facebook del Vernacoliere, rivolgendo ai collaboratori un saluto che è insieme un augurio di poter continuare l'avventura.
«Dopo il numero di novembre Il Vernacoliere sospende le pubblicazioni - scrive - nessuno è eterno. Neanche Mario Cardinali. Dopo sessantacinque anni di Vernacoliere, arrivato alla soglia dei novant'anni (ci manca ormai un mucchiettino di mesi, grinzosi anche quelli), si sente francamente un po' stanchino».
Dopo il numero di novembre «il Vernacoliere sospende le pubblicazioni. In attesa - spiega ancora Cardinali - di tempi migliori. Che sarebbe a dire o vediamo un po' se dopo di me ci potrà essere qualcosa oltre il diluvio. Di menti valide ce n'è ancora parecchie nel gruppone che con me ha portato il nostro giornalaccio al record della durata satirica non solo in Italia ma qualcuno dice anche in Europa». Tra gli altri motivi per la «fermata» che cita «la crisi sempre più profonda della carta, a dettar la nuova legge dell'editoria». Il Vernacoliere è nato nel 1982 dalle radici del periodico locale di controinformazione libertaria Livornocronaca, settimanale dal 1961 al 1969, poi quindicinale fino al 1972 e infine mensile col sottotitolo il Vernacoliere, divenuto tout court il Vernacoliere con la completa svolta satirica e linguistica di 23 anni fa (il vernacolo livornese per gli articoli satirici fondamentali e per la maggior parte delle vignette e dei fumetti) e con la diffusione regionale toscana dal 1984, divenuta poi interregionale.
Il giornale ha raggiunto una tiratura media di 25mila copie a numero, diffuse nelle edicole di tutta la Toscana e in parte di quelle dell'Umbria, della Liguria, dell'Emilia, del Lazio, della Lombardia, del Piemonte e del Veneto, e con migliaia d'abbonati in tutta Italia e all'estero. (Da: ansa.it)

ONLINE Il podcast Rai sul giornalista che la camorra ha fatto tacere

"L'eredità di Giancarlo Siani"

È online da lunedì 22 settembre 2025 sulla piattaforma Rai il podcast Original RaiPlaySound 'L'eredità di Giancarlo Siani', tre puntate realizzate da Andrea Borgnino e Paola Manduca, dedicate al giornalista che la camorra voleva far tacere, con interviste a Rosaria Capacchione, Antonio Franchini, Paolo Siani, Giuseppe Scognamiglio e alla redazione di Radio Siani.
È il 23 settembre del 1985 quando la camorra - a causa di un articolo appena scritto - uccide in un agguato Giancarlo Siani, 26 anni e una grande passione per il giornalismo. «La camorra è certa, con quell'omicidio, di mettere a tacere lui e tutti gli altri, ma non sarà così e questo podcast prova a raccontarlo», ricorda una nota dell'ufficio stampa Rai.
La prima puntata, dal titolo 'Giancarlo Siani, il morto che parla', si occupa della memoria che trasforma gli ideali in progetti. A raccontare Giancarlo Siani, sono il fratello Paolo e l'amico Antonio Franchini che hanno agito, ciascuno a modo suo, perché il suo nome non morisse con lui. Il titolo della seconda puntata è 'Da Radio Carcere a Radio Siani': riporta l'intervista ad Alessandro De Pascale tratta da Fahrenheit, su Rai Radio 3, nella puntata del 10 dicembre 2012.
L'ultimo episodio è 'L'eredità di Giancarlo Siani'. Tra le voci raccolte, c'è quella di Rosaria Capacchione che conosce bene la Napoli di quegli anni, il giornalismo che si faceva a quei tempi, il pericolo che si può correre ancora oggi a pestare i piedi sbagliati.
Al podcast, con gli autori Andrea Borgnino e Paola Manduca, hanno lavorato Alexandra Genzini (editing e montaggio) e Giulia Giannuli (responsabile di produzione). Sempre in occasione

delle iniziative organizzate per i 40 anni dall'omicidio di Giancarlo Siani, lo Spazio Circolo della Stampa nella sede dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti ha ospitato la macchina da scrivere Olivetti M80 che fu del cronista simbolo della lotta alla camorra. In mattinata, per ricordare Siani, si è svolto un breve incontro alla presenza del presidente dell'Alg Paolo Perucchini, del referente di Libera Informazione Lorenzo Frigerio, della consigliera dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia Ester Castano e del presidente della Fondazione Diritti Umani e rappresentante di Articolo 21, Danilo De Biasio

(fnsi)

Marina Berlusconi: «Da loro concorrenza sleale»

Le Big Tech sono "gente che se ne frega"

La presidente di Fininvest e di Mondadori in una lettera al direttore del Corriere della Sera: «A differenza dei media tradizionali, le piattaforme prosperano in un far-west dove nessuno risponde di quello che ha scritto, l'importante sono i clic. E così si solleva la marea delle fake news, del linguaggio d'odio, del rifiuto delle opinioni diverse». «C'è un rumore di fondo che attraversa il nostro tempo: guerre, radicalismi, intolleranze, manipolazione digitale... Dentro quel rumore la libertà e la democrazia sembrano spesso voci isolate, ma sono le uniche che vale la pena continuare ad ascoltare. E sono voci che chi come noi fa informazione e cultura deve sostenere, proteggere, amplificare». Comincia così la lettera al direttore, pubblicata sul Corriere della Sera di domenica 19 ottobre 2025, a firma di Marina Berlusconi, presidente di Fininvest e di Mondadori.

«Oggi - sottolinea Marina Berlusconi - le prime cinque BigTech assieme - Nvidia, Microsoft, Apple, Alphabet, Amazon - sono arrivate a superare il Pil dell'area euro. Ma attenzione: ridurre tutto ai valori economici non basta, il potere dei giganti della tecnologia va ben oltre. È un potere che rifiuta le regole, cioè la base di qualsiasi società davvero funzionante. Noi editori tradizionali paghiamo le tasse, rispettiamo le leggi, tuteliamo il diritto d'autore e i posti di lavoro - basti pensare che in Italia le piattaforme occupano appena un trentesimo dei lavoratori del settore. Eppure, quasi due terzi del mercato pubblicitario globale vengono inghiottiti dai colossi della Silicon Valley, che fanno esattamente il contrario: per dirla con il titolo del saggio firmato dalla ex-Meta Sarah Wynn-Williams, sono Careless People, "gente che se ne frega"».

Marina Berlusconi prosegue: «È concorrenza sleale bella e buona. Ben venga, dunque, il Digital Package varato dall'Ue tra il 2016 e il 2024 a tutela degli utenti delle piattaforme. Per Donald Trump va smantellato, perché è un ostacolo: in teoria al progresso, più realisticamente al profitto, che, sia ben chiaro, è fondamentale: da imprenditore non sarò certo io a negarlo. Ma sono anche convinta che un mercato sia veramente libero solo quando risponde a regole. Non troppe e soprattutto giuste - in questo l'Europa spesso inciampa. Mi auguro davvero che sul digitale la Commissione non indietreggi, anche - e forse soprattutto - alla luce della enorme capacità di influenza culturale nelle mani di BigTech. Non è più solo un problema degli editori, riguarda tutti».

Berlusconi sottolinea poi che, «a differenza dei media tradizionali, le piattaforme prosperano in un far-west dove nessuno risponde di quello che ha scritto, l'importante sono i clic. E così si solleva la marea delle fake news, del linguaggio d'odio, del rifiuto delle opinioni diverse. In sintesi, il brodo culturale della polarizzazione e della radicalizzazione, in cui affoga purtroppo anche la politica".

La presidente di Fininvest e Mondadori prosegue: «Lo sappiamo, ma è bene ricordarlo: questi colossi non sono più solo aziende private, sono attori politici. Con una differenza sostanziale rispetto a chi fa politica di mestiere: i padroni della Silicon Valley restano sempre al loro posto. Grazie a una buona dose di ipocrisia, sono passati dal wokismo al trumpismo con la disinvoltura di un cambio di felpa. Del resto, nell'era della polarizzazione si sbanda da un eccesso all'altro. Ma intanto libertà e democrazia rischiano di finire stritolate nella morsa degli opposti, che distrugge il dialogo e alimenta l'intolleranza".

Berlusconi continua: «È un pericolo - avverte Marina Berlusconi - che non si scongiura certo alzando barricate contro il progresso. Come dice Ellul, 'non possiamo più mettere l'essere umano da una parte e gli strumenti dall'altra': la rivoluzione digitale è ormai in ogni nostro gesto. E poi sarebbe anche sbagliato. La tecnologia ha portato enormi miglioramenti in molti aspetti della nostra vita, tanto che siamo disponibili a barattarne le comodità con i nostri dati personali, sottovalutandone le dirompenti conseguenze.

La lettera si conclude con una provocazione: «E se proprio nell'era del 'Muoviti veloce e rompi tutto' - il motto di Zuckerberg - ci trovassimo a riscoprire la forza lenta, ma costruttiva dei cari vecchi libri? I libri - sostiene - sono da sempre efficaci anticorpi contro barbarie e totalitarismo, ma oggi assumono anche una funzione nuova: quella di anticorpi contro l'assottigliamento del pensiero imposto dallo smartphone, veri e propri strumenti di resistenza contro l'omologazione digitale».

anc - fnsi

AVS

Bocciato il nostro emendamento contro le querele temerarie

«È stato bocciato poco fa in commissione Giustizia il nostro emendamento alla Legge di delegazione europea 'sulla protezione delle persone attive nella partecipazione pubblica da domande manifestamente infondate o procedimenti giudiziari abusivi (azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica)'. Si tratta delle cosiddette Slapp, un modo per limitare e intimidire informazione e attivisti con querele temerarie. Il voto della destra è una vergogna!». Lo ha detto Devis Dori, capogruppo di Avs in commissione Giustizia della Camera, come riporta l'agenzia Ansa mercoledì 1° ottobre 2025.

La capogruppo in commissione Cultura Elisabetta Piccolotti ha aggiunto: «Voglio sottolineare che il ministro Foti si era impegnato con delle dichiarazioni in Aula l'anno passato ad approvare questa importante norma a tutela della libertà di stampa: la commissione con il suo voto negativo oggi ha smentito il ministro senza dare alcuna spiegazione esaustiva. Purtroppo - ha concluso - la verità è che la destra vuole continuare ad avere il potere di controllare l'informazione e intimidire i giornalisti».

Il motivo per il quale l'emendamento non è passato consisterebbe nel fatto che il recepimento della direttiva è previsto per il 2026. Nonostante gli impegni del governo a recepire i principi della direttiva europea anti-Slapp, seppur - evidentemente - senza urgenza. «L'accoglimento di emendamenti in questa fase porterebbe a ritardare ulteriormente il disegno di legge», la posizione del ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti, espressa nel corso della discussione in assemblea alla Camera, mercoledì 11 giugno 2025.

Per la segretaria generale Fnsi, Alessandra Costante, «nonostante quello che era stato dichiarato in Commissione, alla prova dei fatti è evidente che la maggioranza non abbia alcuna intenzione di recepire la direttiva anti-Slapp».

(fnsi)

Il mestiere della giornalista sportiva nei nostri giorni

Donne e sport: ancora pregiudizi?

Lara Gianfrancesco

Il giornalismo rimane un ambito in cui la parità di genere è ancora lontana dall'essere raggiunta, nonostante direttive europee come l'articolo 34 della Direttiva AVSMD. Secondo quanto presentato dal Centre for Media Pluralism and Media Freedom nel 2025, tra i Paesi in via di sviluppo l'Italia mostra risultati particolarmente negativi, soprattutto nel caso delle figure ai vertici che vede un'amministrazione prevalentemente maschile. La situazione risulta maggiormente critica nel giornalismo sportivo, dove le donne sono in netta minoranza. Questo squilibrio si riflette in modo evidente nel calcio, ma la situazione peggiora in altri sport come il motorsport, in crescita nel nostro Paese, dove figure competenti come Cristiana Buonamano, Vera Spadini o Mara Sangiorgio faticano a ottenere la stessa visibilità e considerazione dei colleghi uomini.

A dare conferma di quanto detto finora è Valentina Cristiani, giornalista, scrittrice, opinionista, conduttrice tv e radio ed autrice del libro "Non chiamateci quote rosa", pubblicato lo scorso settembre, in cui denuncia le difficoltà delle giornaliste italiane. Spesso giudicate più per l'aspetto fisico che per le competenze, queste risultano essere ancora bersaglio di pregiudizi, sessismo e talvolta molestie senza che gli vengano riservati il giusto rispetto e i riconoscimenti professionali.

A ciò si aggiunge anche, come sottolineato nel libro, che molto spesso il problema sono le donne stesse, le quali si mettono i bastoni tra le ruote l'una con l'altra per ambizione, paura di perdere spazio o, nella peggiore delle ipotesi, perché decidono di bloccare il proprio percorso professionale. A tal proposito è intervenuta lo scorso luglio Valentina Maceri, giornalista dell'emittente svizzera BlueSport, criticando il modo in cui alcune colleghe italiane – in particolare quelle di Dazn – si presentano in video, a suo dire troppo volgari. Nel suo libro "F** Female Empowerment", Maceri denuncia gli atteggiamenti delle colleghe, che rischiano di cadere nella spettacolarizzazione, danneggiando l'obiettivo della vera parità.

In conclusione, il mondo del giornalismo - sportivo e non, italiano e non - continua a favorire un certo modello estetico femminile a scapito delle competenze, alimentando discriminazioni e ostacolando l'affermazione professionale delle donne. Per superare questo divario serve un cambiamento culturale profondo, che metta al centro il merito e il rispetto, indipendentemente dal genere.

SPAGNA L'Associazione dei Media

Presentate le conclusioni nella causa contro Meta

«Si è concluso presso il Tribunale commerciale n. 15 di Madrid il processo per la causa intentata dall'Associazione dei Media d'Informazione (Ami), che rappresenta 83 organi di informazione, contro Meta per concorrenza sleale e violazione sistematica delle normative europee sulla protezione dei dati». Lo si legge in una nota dell'Ami pubblicata il 2 ottobre 2025 sul sito web dell'Associazione dei redattori Europei, Iberoamericani e Caraibici (EditoRed).

Il comunicato prosegue sottolineando che l'Ami «ha presentato le sue conclusioni e ha chiesto una condanna contro Meta, sottolineando che non è l'investimento tecnologico ad aver permesso alla piattaforma di raggiungere una posizione dominante nel mercato pubblicitario, bensì lo sfruttamento illecito dei dati personali».

L'avvocato dell'Ami, Nicolás González-Cuéllar, nella sua relazione conclusiva ha evidenziato che «questa è una causa per concorrenza sleale, ma va oltre. È un processo in cui i media, che costituiscono il cuore della democrazia, difendono la propria esistenza perché la libertà di stampa è fondamentale per la società che servono. Invece di piattaforme oligarchiche, abbiamo bisogno di media diversificati che possano competere sul mercato affinché i cittadini possano accedere al diritto all'informazione e alla libertà di espressione».

Ami ha posto l'attenzione sul fatto che, tra il 25 maggio 2018 e il 31 luglio 2023, «Meta ha sfruttato i dati personali senza rispettare i requisiti delle normative europee, come il Regolamento generale sulla protezione dei dati, che impone a Meta di ottenere il consenso esplicito degli utenti per utilizzare i loro dati per pubblicità personalizzata, mirata e comportamentale, il che ha consentito all'azienda tecnologica di consolidare una posizione dominante nel mercato pubblicitario, generando notevoli perdite di profitti per i media».

La direttrice generale dell'Ami, Irene Lanzaco, ha sottolineato l'importanza di questa azione legale: «Questa causa è un passo essenziale per proteggere il pluralismo, garantire il diritto dei cittadini all'informazione e salvaguardare la libertà di stampa da modelli di business che mettono a repentaglio questi valori».

Il procedimento, conclude l'Ami, «è pronto per la sentenza. Nei prossimi mesi, il giudice emetterà una sentenza sulla causa intentata da Ami contro Meta».

(anc - fnsi)

Il governo notifica a Bruxelles la modifica del codice delle comunicazioni elettroniche

Obbligo ricezione radio su tutti i veicoli

Il Governo italiano ha notificato alla Commissione europea un intervento normativo che estende a tutti i veicoli nuovi l'obbligo di includere dispositivi idonei alla ricezione della radiodiffusione sonora analogica e digitale terrestre (DAB+). Tale misura, trasmessa a Bruxelles lo scorso 1° ottobre 2025 con numero di notifica 2025/0550/IT (qui la copia dell'atto trasmesso alla Commissione europea), modifica l'articolo 98-vicies sexies del Codice delle comunicazioni elettroniche (d.lgs. 259/2003) e mira a garantire che anche le auto connesse di nuova generazione, dotate di sistemi di infotainment basati su connessioni internet o Bluetooth, siano in grado di ricevere la radio via etere, assicurando così la continuità di un servizio di interesse pubblico essenziale.

UN PASSO AVANTI

L'iniziativa costituisce la diretta attuazione dell'Ordine del giorno G/1184/2/1, approvato dal Senato l'11 luglio 2025 nell'ambito dell'esame del disegno di legge AS 1184 ("Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione delle attività economiche e dei servizi a favore dei cittadini e delle imprese"). Tale Ordine del giorno (di cui avevamo dato notizia sul TeleRadioFax n. 14/2025 del 18 luglio 2025), presentato dai senatori Marti, Pirovano, Spelgatti e Tosato (Lega), impegnava il Governo a garantire che tutti i veicoli nuovi di categoria M e N (autovetture e veicoli commerciali) fossero dotati di dispositivi idonei alla ricezione della radiodiffusione analogica e digitale terrestre DAB+, estendendo l'obbligo anche ai quadricicli leggeri e pesanti (categorie L6e e L7e).

La proposta nasce dal fatto che, negli ultimi anni, molti modelli di autovetture, anche di marchi noti, non includono più un'autoradio tradizionale ma soltanto sistemi di infotainment collegati via Bluetooth a uno smartphone, che permettono l'ascolto della radio solo tramite streaming IP su rete dati. In tal modo, pur essendo rispettata formalmente la normativa vigente, viene di fatto eluso l'obbligo di integrare un ricevitore DAB+, previsto attualmente solo per i veicoli dotati di autoradio, contraddicendo lo spirito della norma originaria, che è quello di promuovere la diffusione della radio digitale terrestre.

LA SEGNALAZIONE AGCOM

L'Agcom aveva già segnalato la necessità di un intervento legislativo per garantire la presenza di dispositivi capaci di ricevere trasmissioni FM, DAB+ e AM anche nei veicoli dotati di soli sistemi di infotainment, al fine di assicurare un accesso continuo e universale ai servizi di radiodiffusione su tutto il territorio nazionale, comprese le situazioni di emergenza.

La nuova disposizione, ora sottoposta al vaglio della Commissione europea, estende l'obbligo a tutte le categorie di veicoli abilitati alla connessione internet e dotati di dispositivi per la riproduzione sonora, imponendo che tali apparati siano idonei anche alla ricezione della radiodiffusione analogica e digitale terrestre.

Ar - fc

Fondamentali nella trasmissione di senso e di cultura

"Mo.li.se". Il Festival del Libro e dell'illustrazione

Laura D'Angelo

Dopo le tappe di Campobasso e Ripalimosani, il festival del libro e dell'illustrazione "Mo.Li.Se. – Mondi Libri Segni" approda a Pietracatella per il gran finale della sua prima edizione. La terza tappa di un appuntamento ormai irrinunciabile per gli appassionati del libro a tutto tondo, appuntamento squisitamente "made in Molise", per iniziativa dell'associazione Risguardi ETS e della Telos Edizioni, conclude l'edizione di quest'anno a Pietracatella. Nelle giornate del 25 e 26 ottobre, il borgo si trasforma infatti in un laboratorio diffuso di lettura, arte e partecipazione, con incontri, mostre, spettacoli e laboratori dedicati a grandi e piccoli. Il programma prevede numerose attività tra biblioteca comunale, Centro SAI, sala consiliare e strade del borgo. Tra gli appuntamenti: la mostra "Tu sei un poeta", dedicata a Leo Lionni e curata da Risguardi, i laboratori di Telos Edizioni ispirati alla collana Sottovento, l'incontro con l'illustratrice Laura Fanelli, autrice delle illustrazioni de La nascita dei fiori. Presente Michele D'Ignazio, autore di Storia di una matita, impegnato con uno spettacolo di burattini insieme ad Angelo Aiello e alla violoncellista Rachel Icenogle.

Grande soddisfazione del Sindaco di Pietracatella Antonio Tommassone e da parte degli organizzatori del Festival, per una rassegna che promuove la diffusione di buone pratiche legate alla lettura e alla conoscenza dell'universo libro. Un progetto che nasce dal desiderio di portare in Molise un appuntamento capace di celebrare la lettura come esperienza trasformativa, accessibile e condivisa, coinvolgendo ragazze, ragazzi e famiglie e facendo del territorio un laboratorio a cielo aperto di creatività e condivisione. Il Festival compie un'intensa attività di comunicazione e di formazione riguardo ai temi dell'illustrazione, dell'immagine e del libro illustrato. Le illustrazioni (e chi le progetta e le realizza) hanno infatti un valore fondamentale nello sviluppo di processi cognitivi ed educativi, proprio perché le immagini, in aggiunta al testo, hanno un ruolo autonomo e specifico nella costruzione di meccanismi narrativi e nella trasmissione di senso e di cultura. "Mo.Li.Se. Mondi Libri Segni" è realizzato con il contributo del Comune di Pietracatella – Città che legge, del Centro per il Libro e la Lettura e dei numerosi partner culturali e sponsor che sostengono il progetto.

MEDIA Il sottosegretario all'editoria Barachini scrive alla Ue

Spero che anche altri Paesi comprendano la necessità di sostenere il settore

«Nell'era della digitalizzazione vorticosa e del successo dell'innovazione tecnologica la democrazia è fragile, come ha detto coraggiosamente la presidente Ursula von der Leyen: dobbiamo lavorare insieme, in Europa» e «le regole devono valere per tutti, in particolare per le Big Tech». Lo ha detto il sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini, intervenendo in video al convegno 'Le nuove frontiere dell'informazione e dell'industria culturale Ue', organizzato dal Parlamento europeo e dal Gruppo di Iniziativa italiana e di cui è media partner Ansa, con Eunews, Gea Agency e L'Infografica.

Il sottosegretario ha ricordato il ruolo dello Scudo europeo per la democrazia, a cui l'Italia partecipa attivamente, sottolineando l'importanza dei nuovi regolamenti europei - dall'AI Act al Digital services act - che devono ora essere applicati, e ha ribadito l'impegno del governo nel finanziare l'informazione: «Lo facciamo orgogliosamente da tanti anni in Italia, con convinzione e serietà. Speriamo che anche altri Paesi europei comprendano la necessità di un sostegno europeo per contrastare» il fenomeno «del news desert», ha sottolineato, auspicando inoltre una semplificazione da parte di Bruxelles delle regole sugli aiuti di Stato destinati ai media.

Centrale poi, ha rimarcato Barachini, la regolamentazione dell'IA nel settore e del ruolo degli influencer, non sottoposti alle regole deontologiche del giornalismo, nonché la tutela del copyright. All'iniziativa era presente anche il direttore generale della Dg Connect della Commissione europea, Roberto Viola, che ha focalizzato l'attenzione sull'Emfa. «Difenderemo l'implementazione del Media Freedom Act perché pensiamo che sia una norma di civiltà che distingue l'Europa da qualunque altro continente del mondo», ha rilevato.

L'Europa deve combinare regole comuni e grandi investimenti pubblici e privati per restare competitiva nel settore dei media, ha sottolineato Viola, soffermandosi poi sulla sfida dell'IA e prospettando il modello delle gigafactory, con oltre «230 miliardi di investimenti promessi» da fondi internazionali, da estendere anche ai media, per «organizzare noi stessi contenuti e intelligenza artificiale» e garantire così più tutela del copyright e dell'informazione professionale.

«Dobbiamo avere la forza e la responsabilità di portare l'informazione professionale ai giovani e portarla nelle forme che poi i giovani diventeranno adulti, quindi lì si gioca la partita, perché il vantaggio competitivo in queste tecnologie si costruisce negli anni», ha spiegato ancora Viola, ricordando come gli Stati Uniti abbiano saputo dominare il web grazie a investimenti programmati già dagli anni '90 e sottolineando che l'Europa deve ora colmare il divario con strategie condivise.

(mf fnsi)

CONTRO LA DISINFORMAZIONE

Isernia, un faro per il diritto alla verità

Un incontro che ha acceso i riflettori sul ruolo cruciale dell'informazione, insegnando a discernere tra notizie autentiche e quelle ingannevoli, e approfondendo il significato del giornalismo nell'era contemporanea. Si è tenuto venerdì 8 agosto, alle ore 18, presso la Villa comunale di Isernia, l'appuntamento con Antonella Iammarino, giornalista professionista e consigliera dell'Ordine dei giornalisti e del Molise, sul tema delle fake news.

L'evento, che ha registrato una calorosa partecipazione da parte di giovani e meno giovani, è stato promosso nell'ambito del progetto 'Giovani in Biblioteca – FreeZone', curato da NuovAssistenza e dalla Biblioteca comunale 'Michele Romano'. Un'occasione preziosa per le nuove generazioni, che hanno potuto sviluppare strumenti critici contro la disinformazione e confrontarsi con una professionista della comunicazione su

temi di grande attualità.

Durante l'incontro, la giornalista ha affrontato con chiarezza il tema della falsa comunicazione e ha sottolineato il diritto inalienabile alla verità che i cittadini possono e devono rivendicare. Ha evidenziato come questo stesso diritto consenta alla categoria dei giornalisti di narrare i fatti con integrità e di mantenere, quando necessario, la segretezza delle fonti, pilastro fondamentale della professione.

Sono state illustrate le leggi che tutelano l'operato dei giornalisti, strumenti essenziali che permettono a chi legge e a chi ascolta di valutare la correttezza e l'affidabilità delle notizie diffuse. Un'iniziativa che si è inserita nel calendario di attività dedicate alla promozione della cultura e dell'informazione, con l'obiettivo di favorire una partecipazione consapevole e critica alla vita pubblica.

L'azione di sensibilizzazione e di informazione, rivolta soprattutto alle giovani generazioni, portata avanti in questi anni dall'ordine dei giornalisti del Molise, prosegue convinta con l'obiettivo di rendere sempre più trasparente e preparata l'intera categoria.

Cl.Cos.

DALL'UNIONE EUROPEA

«Google riformi il sistema pubblicitario»

La vicepresidente esecutiva della Commissione Ue, Teresa Ribera: «Serve un'azione correttiva per risolvere il conflitto di interessi» «Google ha favorito illegalmente i propri servizi di tecnologia pubblicitaria a scapito dei concorrenti, degli inserzionisti e degli editori online. Il suo comportamento ha determinato prezzi più elevati per gli inserzionisti e una riduzione dei ricavi per gli editori pubblicitari, come i media. La Commissione ha concluso che le pratiche di Google sono illegali ai sensi delle norme Ue sulla concorrenza e ha imposto una multa di 2,95 miliardi di euro. Abbiamo anche chiesto di porre fine a questo comportamento illegale: ora l'azienda deve presentarci i propri piani per farlo. Se non riuscirà a elaborare un piano fattibile, potremmo imporre un rimedio adeguato». Lo ha dichiarato, come riporta l'agenzia Ansa lunedì 20 ottobre 2025, la vicepresidente esecutiva della Commissione Ue, Teresa Ribera, intervenendo in Aula a Strasburgo durante il dibattito 'La decisione di imporre una multa a Google: difendere la libertà di stampa e dei media nell'Ue'. Ribera ha concluso: «Vogliamo che Google adotti un'azione correttiva su entrambe le sponde dell'Atlantico per risolvere questo conflitto di interessi. La nostra decisione non è isolata: come sapete, il nostro Rulebook digitale e, in particolare, il Dsa sono concepiti per garantire una maggiore trasparenza nella pubblicità online».

anc - fnsi

Tra i giovani è una lotta emotiva, alimentata da insicurezze e ideali di perfezione

Quando la pelle parla: il lato dell'acne

Anna lou Iannarelli

"È solo un brufolo."
Una frase che può sembrare innocente, ma per chi convive ogni giorno con l'acne anche un singolo segno può trasformarsi in un peso enorme. Guardarsi allo specchio e non riconoscersi, truccarsi per nascondere, evitare le foto: gesti quotidiani di chi sente la propria pelle come una gabbia.
Secondo la Società Italiana di Dermatologia, oltre l'80% degli adolescenti soffre di acne. Non è solo una questione estetica: gli studi mostrano che i ragazzi con acne hanno il doppio delle probabilità di sviluppare sintomi di ansia o depressione.
Eppure, troppo spesso si sentono dire: "Non è niente, passerà."
Il problema, però, non è soltanto biologico. È anche culturale.
Viviamo in un mondo che ci vuole filtrati: la pelle deve essere liscia, uniforme, perfetta, come se la realtà non bastasse più. Ogni imperfezione viene percepita come un errore da correggere.
Negli ultimi anni, piattaforme come Instagram e TikTok hanno trasformato la pelle in un simbolo di status.
Vengono mostrate routine di skincare impeccabili e risultati "miracolosi", che spesso sono frutto di luci e filtri.
Per i giovani, il confronto costante con immagini irraggiungibili crea una pressione enorme.
Aarti Patel, nel suo libro Acne: Just Another Four-Letter Word, sottolinea che "il primo passo per affrontare l'acne è riconoscere le parole e i messaggi che essa usa contro di te." Questa riflessione mette in luce l'aspetto psicologico del problema: non è solo la pelle a soffrire ma anche l'autostima.

Questa insicurezza è alimentata anche dal body shaming, che trasforma la pelle in un terreno di giudizio sociale. In un contesto del genere, la pelle smette di essere solo un organo e diventa un simbolo, un biglietto da visita con cui ci si sente costretti a farsi accettare.
Ma qualcosa sta cambiando.
È arrivata la rivoluzione della Skin Positivity, un movimento nato per contrastare i modelli irrealistici della bellezza digitale. Sempre più personaggi pubblici hanno scelto di mostrarsi al naturale, promuovendo un linguaggio più onesto e inclusivo, che restituisce dignità alla pelle reale.
Questo nuovo sguardo sta trasformando la percezione dell'acne: da difetto a semplice caratteristica umana.
Anche la medicina oggi riconosce che il benessere cutaneo passa dall'equilibrio psicologico. Per curare l'acne non basta una crema: servono empatia, ascolto e collaborazione. Non esistono rimedi universali, l'acne si può trattare con farmaci, cosmetici e buone abitudini, ma ciò che davvero aiuta è la consapevolezza di non essere né soli né sbagliati.

Dovremmo imparare a guardare l'acne come un campo di fiori fragili, che chiede solo di essere curato e ascoltato.
Molti la considerano un difetto, qualcosa di cui vergognarsi. In realtà, dovremmo indossare le nostre cicatrici come un segno di forza, un dettaglio che ci rende unici e autentici.
L'acne non è un problema, ma una realtà.
Dietro ogni pelle segnata c'è una storia di crescita.
L'acne non definisce chi siamo: ricorda solo che siamo vivi, che il corpo cambia, che la perfezione è un'illusione.
La vera rivoluzione parte da lì, dallo specchio. Imparando a guardarci con gentilezza, senza voler cancellare ciò che siamo.
La nostra pelle è solo una pellicola di copertura: ciò che davvero conta è la luce che portiamo dentro.

GIORNALISMO COSTRUTTIVO E DELLE SOLUZIONI

Progetto 5M e Counseling: opportunità per la professione

La crisi di fiducia nell'informazione non è solo un dato: è una chiamata a cambiare sguardo.
Il giornalismo oggi può scegliere di tornare a essere un presidio di fiducia, comprensione e cambiamento. L'Ordine nazionale ha pubblicato sulla piattaforma www.formazionegiornalisti.it un nuovo corso on demand che nasce per offrire ai giornalisti italiani una panoramica completa e concreta sul giornalismo costruttivo e delle soluzioni: un approccio che affonda le radici nella tradizione più autentica del giornalismo di servizio e che guarda con lucidità e speranza al futuro del nostro mestiere. A questo approccio si aggancia il position paper Ucsi delle "5M". Attraverso

quattro moduli, il corso approfondisce la visione costruttiva del giornalismo, il metodo del solutions journalism, le sue implicazioni etiche e le connessioni con strumenti come il counseling. Un percorso innovativo, ma perfettamente in linea con i principi deontologici della nostra professione, ideato da professionisti che operano in prima linea su questi temi, in Italia e a livello internazionale.
Il corso è tenuto da Assunta Corbo e Mariagrazia Villa, cofondatrici del Constructive Network e Vincenzo Varagona, presidente nazionale Ucsi.

Il "gay" pride: parata o carnevalata?

Annapia D'Aloisio

LE RAGIONI DELLA PROTESTA

Anche quest'estate le strade delle maggiori città italiane sono state attraversate dalla grande scia arcobaleno lasciata dalla parata del gay pride o più semplicemente pride. Il termine gay pride infatti non é il più adeguato essendo la manifestazione rivolta non solo alle persone gay ma anche a tutti coloro che rivendicano la propria libertà sessuale e il rispetto dell'identità di genere; vissuto il più delle volte dalla comunità lgbtq+ come categoria marginalizzata.
Dunque sarebbe opportuno utilizzare il termine pride che deriva dalla storpiatura del vocabolo inglese "proud" ovvero orgoglio.
Orgoglio é l'esatto contrario di vergogna nell'essere ciò che si é ed é proprio con orgoglio che vengono invase e riconquistate tutte le strade che per secoli sono state terreno fertile per ostilità, derisioni e aggressioni fisiche e verbali.
"Le strade sicure le fanno le persone che le attraversano" recita un motto femminista che condivide con la comunità lgbtq+ la mancanza di libertà e sicurezza nell' attraversare vie piene di insidie e pericoli quotidiani.
Ciò viene rivendicato in maniera attiva e propositiva attraverso la creazione di strade e ambienti protetti e civili, in cui potersi sentire liberi dall' oppressione che spesso porta a nascondersi dagli sguardi (e non solo) indiscreti dei mal intenzionati. Infrangendo le regole dell'oppressione ci si ribella così ad ogni forma di violenza a 360 gradi che interpella dunque anche quella di genere femminile e che tocca tutti indistintamente.
Il clima di inclusione e sicurezza della parata é stato reso visibile anche grazie alla presenza inaspettata e curiosa di numerose famiglie e dunque di moltissimi bambini e bambine liberi di muoversi in sicurezza (nonostante le centinaia o migliaia di persone) portando con sé la gioia, la spensieratezza ma soprattutto la speranza che le nuovissime generazioni siano davvero più rispettose e consapevoli.

LE ORIGINI DEL PRIDE

Ma come nasce questa particolare e ormai quasi tradizionale protesta del pride che ad oggi coinvolge quasi tutto l'occidente?
Andando a ritroso il primo pride in Italia si svolse nella Roma del 1994, capeggiato da Vladimir Luxuria. Se invece spostiamo lo sguardo sullo scenario internazionale ci collocheremo nella San Francisco del 1978 , in cui ci fu la risposta pacifica definita "moti di ribellione di Stonewall" attuati dalla comunità gay per contrastare le insurrezioni , tutt'altro che pacifiche, da parte della polizia nello storico bar gay di Manhattan (NY): lo "Stonewall Inn" appunto. I moti intercorsero tra il 28 e il 29 giugno (che non a caso diventerà il mese del pride) del 1969. In quegli anni infatti si poteva essere arrestati per ben poco ad esempio per l'abbigliamento non conforme, per un bacio o atteggiamenti "femminili" guardati sempre con forte sospetto.
I simboli della parata (o carnevalata):
Il titolo provocatorio di questo articolo parte da una delle maggiori critiche mosse al pride per portare al centro l'analisi di tutta la simbologia che ruota attorno al mondo lgbtq+ (lesbiche, bisessuali,gay, trans,queer ecc...) presente durante le parate definite spesso come carnevalate, appunto.
Partendo dall'arcobaleno notiamo che i colori della bandiera, creata nel 1979, racchiudono tutte le sfumature non solo di orientamento sessuale , di genere ,amoroso ma anche etnico. Tentando di promuovere pienamente l'inclusività la bandiera non é rimasta sempre uguale a se stessa. Essendo figlia dell'evoluzione della civiltà e delle battaglie di appartenenza é mutata nei colori dagli anni 80 fino al 2021 anno in cui completa la sua trasformazione, almeno per ora.
La repressione e l'espressione dei corpi attraverso moda e musica:
La libertà di espressione di sé parte innanzitutto dall'abbigliamento, l'involucro che avvolge il nostro corpo per coprirlo o mostrarlo agli altri nella forma che preferiamo; specchio di un'epoca e dei valori che si vogliono veicolare. Per secoli le drakqueen e non solo, sono state emarginate e costrette a chiudersi nei locali per comunicare la propria arte, per lo più incompresa. Tutt'ora le discriminazioni sono presenti ma c'è almeno un giorno all'anno in cui possono uscire in sicurezza dal loro guscio ed esibirsi liberamente per le strade della città. La libertà é certamente anche sessuale e ci si ribella al tabù del sesso in tutte le sue forme e il messaggio viene veicolato attra-

verso l'abbigliamento intimo e giocattoli sessuali che escono allo scoperto in quanto anche essi oggetti di vita quotidiana relegati da secoli al segreto della camera da letto. Sono espressione variegata di sé e del sesso mai univoco e standardizzato , sempre originale ed unico, come gli individui che lo praticano.
La manifestazione dei corpi passa anche per il body painting (pittura del corpo) , la nudità ma allo stesso tempo anche la richiesta di rispetto dei corpi e del consenso che contrasta la sessualizzazione, l'oggettificazione, la molestia e la violenza. Perché il rispetto dell'altra persona deve essere presente a prescindere dal genere , dal sesso , orientamento e anche dall'abbigliamento o in questo caso nudità.
L'unione collettiva e i valori vengono veicolati anche attraverso la musica del corteo che non é mai casuale. Le playlist comunicano sempre le stesse idee. Da " Born This way" di Lasy Gaga a "Gimme! Gimme! Gimme! "degli ABBA, alle pop star e sex simbol degli anni 2000 come Britney Spears, agli autori e autrici italiani come Paola e Chiara, La rappresentante di lista e Giulia Mei con la sua "Bandiera".
In conclusione il pride può sembrare da fuori una "carnevalata" per la sua forma e i suoi colori sgargianti , per chi ha avuto sempre il privilegio di esprimersi liberamente e non ha mai avuto la necessità di esporsi e far sentire la propria voce. Ma se osserviamo meglio dietro tutto ciò si celano anni di catene di oppressioni e discriminazioni che pretendono di essere rotte pacificamente.

Parole giuste davanti al problema psichico, contro uno stigma che ancora non si riesce ad abbattere

Salute mentale, il ruolo della comunicazione

Investire su diagnosi e presa in carico precoci, ma anche sulla lotta allo stigma, che ancora oggi rappresenta una delle principali barriere all'accesso alle cure. E' stato questo il cuore del messaggio lanciato il 10 ottobre al convegno promosso dall'associazione Liberamente Insieme ODV in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti del Molise e con il supporto del CUS Campobasso in occasione della Giornata Mondiale della Salute Mentale. Un momento di incontro e di confronto che ha messo al centro del dibattito la corretta comunicazione e che ha voluto offrire uno spazio di dialogo. Al centro, dunque, le nostre carte deontologiche e la capacità di vigilare, anche da parte dell'ordine, sulle situazioni che non rispettano la dignità altrui, sulle facili digressioni che spesso siamo costretti a leggere o ascoltare dagli organi di stampa. Insomma, si è sottolineato in più riprese, il rapporto tra i contenuti e le parole che riguardano il benessere psicologico è delicatissimo e richiede la massima attenzione.

E' quindi cruciale il ruolo dei media nella diffusione di un linguaggio rispettoso, capace di raccontare la sofferenza psichica senza etichette né sensazionalismi. Capace di fare in modo che le parole siano cura e non coltelli. Temi trattati, l'Auditorium Giovannitti dell'Ex Gil di Campobasso con un incontro di grande valore sociale e culturale, intitolato "Comunicare la salute mentale: il peso e il valore delle parole".

Moderato dalla nostra consigliera Antonella Iammarino, l'incontro ha visto la partecipazione di figure di spicco del mondo sanitario e dell'informazione. Per il settore sanitario c'erano Franco Addona, direttore del Centro di Salute Mentale di Campobasso e responsabile dell'U.O.C. di Psichiatria dell'Ospedale Cardarelli, Tiziana Addona, responsabile della Neuropsichiatria Infantile e la psicoterapeuta Stefania Praitano. A rappresentare la categoria dedita all'informazione c'erano i giornalisti Rita Iacobucci, Filippo Massari e Giovanni Mancinone. Naturalmente l'input è stato fornito dai rappresentanti dell'associazione Liberamente Insieme, Gianpietro Petrone e Domenico Fazioli.

«Oggi più che mai — ha spiegato il dottor Addona — assistiamo ad effetti psicologici di fenomeni globali come la pandemia di Covid-19, le guerre o le crisi economiche. L'Organizzazione Mondiale della Sanità parla di un 22% di persone coinvolte in eventi traumatici che ha sviluppato disturbi psichici da attenzionare. Servono reti di supporto e personale".

E le cifre se guardiano ai minori non consolano: il 14% degli adolescenti tra i 10 e i 19 anni presenta un disagio psicologico, nella metà circa dei casi l'esordio avviene prima dei 14 anni. Educazione alla comunicazione e prevenzione, hanno sottolineato tutti gli esperti, sono un must che la nostra società non si può permettere di ignorare.

L'evento è stato riconosciuto come Corso formativo gratuito per l'Ordine dei Giornalisti e ha assegnazione 3 crediti non deontologici ai colleghi che hanno partecipato. In sala le scuole del liceo economico sociale Galanti e molti cittadini interessati ad un tema sempre più presente nella quotidianità generale. Momenti di riflessione sono stati forniti anche attraverso la musica da alcuni giovani studenti sulle note di una nota canzone (all'epoca censurata) di Don Bachi che affrontò già negli anni '60 lo stigma della salute mentale.

m.pi.

Anatomia di un magistrato è l'ultimo lavoro del noto giornalista molisano

Agostino Rocco raccoglie consensi anche a Napoli

La scrittore e giornalista molisano Agostino Rocco ha presentato a Napoli, a Palazzo Reale, nella Sala Premio Napoli, il suo ultimo romanzo "Anatomia di un magistrato" per Giuseppe de Nicola Editore, nel corso del Campania Libri Festival. All'evento erano presenti in sala numerosi giornalisti, studenti e appassionati, molto presi dalle letture dei brani, a cura di Carmine Parolisi. Il romanzo ha riscosso un buon successo di vendite anche nel corso della presentazione, dopo che l'autore ha dialogato con Marzia Siano e Gaia Cimbalo, moderatrice la nota giornalista Federica Flocco di Canale Napoli 21. La storia in questione narra come Angelo Cameli, un giovane magistrato, scopre presto che la giustizia non è solo fatta di leggi, ma di compromessi, miserie e pericoli. Poi la sua esistenza si intreccia con i fantasmi del passato, imputati e delitti, e l'abiura di ogni freno morale, fino all' ultima disperata ricerca per ritrovare se stesso, e alla catarsi, l'abbandono della toga, in un drammatico viaggio che lo riporterà alle origini, forse l'unica via di salvezza.

Un sincerio augurio ad Agostino Rocco da parte dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, per un enorme successo per i suoi libri, che regalano forti emozioni e donano notorietà alla categoria, vista la qualità e la professionalità del collega. Dopo tanti anni nella stampa regionale, Agostino Rocco miete successi in questa sua veste di scrittore e noi non possiamo che celebrarne le lodi. Un particolare augurio lo esprime il presidente dell'Ordine Vincenzo Cimino, da sempre strenuo sostenitore del decano del giornalismo regionale, che sia da esempio per le nuove generazioni.

C.Cos.

DAL CNOG

Indignazione per l'uccisione di giornalisti in Ucraina

A poca distanza da dove il 3 ottobre era stato ucciso il giornalista francese Anthony Lalique, freddato da un drone nei pressi di Dushkivka, ieri, giovedì 23 ottobre, sono stati uccisi la giornalista Olena Gubanova e il cameraman Yevgen Karamzin. Un drone russo li ha colpiti nei pressi di Kramatorsk, in Ucraina. Insieme al collega Aleksandr Kolichev, i giornalisti si erano fermati a una pompa di benzina quando l'attacco russo li ha sorpresi. Per loro non c'è stato scampo, mentre Kolichev si trova ora all'ospedale ricoverato in condizioni gravi. Per il governo ucraino si tratta di una strategia deliberata dal governo russo per mettere a tacere tutte le voci indipendenti che denunciano i crimini di guerra commessi in Ucraina. Il presidente Zelensky parla di 135 operatori dei media uccisi dal 24 febbraio 2022.

Da quando i russi utilizzano i droni per attaccare, il pericolo è diventato ancora più alto, considerato anche che i giornalisti non posseggono strumenti o sistemi che possano interferire con le frequenze dei droni. Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti esprime preoccupazione per quanto sta accadendo e chiede che sia garantita la sicurezza per i giornalisti. Condanna con fermezza i crimini che colpiscono chi cerca di raccontare con coraggio quello che sta accadendo, che si aggiungono ai terribili attacchi contro i civili.

SEGUE DALLA PRIMA

Il Male Americano, libro di Giorgio Locchi ed Alain De Benoist illuminante perché svelava come "L'America di oggi sia un cadavere in buona salute. Con la sua immensa potenza materiale, con la sua estensione geografica, col suo gusto del gigantic, e con la fruttificazione del suo capitale, l'America (proprio come l'Unione Sovietica) ha potuto creare delle illusioni. Ponendo l'accento sui fattori materiali, sugli elementi. quantificabili, ha imposto al mondo l'ideale della superproduzione. Ma questo e sufficiente a garantirne l'eternità? Prigionieri del desiderio di «vivere alla svelta», gli Stati Uniti scompariranno brutalmente come sono sorti; più presto di quanto non si creda, forse, poiché all'interno del l'universo americano non esistono possibilità di salvezza, a destra come a sinistra, al nord come al sud. Il male americano è una malattia sottile, indolore, una malattia dello spirito che ha attaccato anche i corpi ma di cui continuiamo a non accorgerci".

Parole che a distanza di quasi 50 anni accompagnano i fatti di oggi.

Per uno stato dove vota quasi la metà degli aventi diritto, dove amministratori repubblicani e democratici vengono fuori dall'Istituto Rockfeller, dove le lobby di potere massoniche, sioniste, suprematiste e religiose indirizzano la vita pubblica ad un disincantato e feroce capitalismo dal volto umano, è facile divenire apologeti di un mondo che si pone il fine di perseguire per l'uomo la felicità (Dichiarazione di indipendenza degli USA).

In realtà la mano statunitense ha costituito sempre un grimaldello per asservire tutti coloro che non vogliono essere una loro colonia economica.

Fu così, per noi italiani, che il presidente dell'Eni Enrico Mattei, per aver sfidato le sette sorelle del petrolio (Shell, Esso, Tamoil, etc...) morì in un attentato; stessa fine per il democristiano Aldo Moro che, presago Henry Kissinger, sapeva di essere non benvoluto e morì in un attentato; come lo stesso Bettino Craxi pagò per aver osato difendere l'identità nazionale a Sigonella.

Non siamo in una serie di film di James Bond, molto peggio. Viviamo una realtà manipolata da una narrazione che dal cinema ai canali dell'informazione e comunicazione ci offre una narrazione che ci spinge verso una società che non ha più i suoi valori fondanti e che, come dice il filosofo Marcello Veneziani, vive di un egocentrismo autoreferenziale con tratti individualista e narcisista. Si arriva, sul modello americano alla società della sorveglianza; dove gli odi, le contraddizioni sociali ripudiano i valori dello stato sociale, proprio nostri ed europei.

Sul MAGA si inseriscono i dazi per ricattare chi non vuole essere colonia, i tentativi di rompere la Comunità Europea nel nome di un ritorno ai nazionalismi statali; l'incapacità di risolvere i conflitti etnici e geopolitici andando alla radice dei problemi, accontentandosi di tregue illusorie ma ben supportate dagli affari delle lobby statunitensi.

E se un domani si dovesse arrivare a conflitti in scala sovranazionale allora gli europei smetteranno di investire nella loro cultura e nel welfare civile per armare eserciti.

Ciò che sta avvenendo oggi, contraddice tutta la nostra storia civile. Si naviga a vista senza rotta, senza orizzonti, senza prospettive che non siano gli interessi di piccolo cabotaggio di una classe dirigente immemore della propria storia e votata agli equilibri di un presente che nelle prospettive è pari alla vita di una farfalla.

Si dirà che questa analisi sembra pretestuosa a fronte di una premier, Giorgia Meloni, presente e osannata dalla narrazione internazionale che la vede sempre al tavolo di Trump. Misere soddisfazioni di un paese che ripete il proprio provincialismo internazionale. E spiego:

Cavour inviò il 1855 un contingente di 15.000 uomini durante la guerra di Crimea, per sedersi poi (erano sufficienti 2/3000 morti) al tavolo della pace, con conquistato prestigio internazionale. Le perdite italiane furono in totale 1.487;

Mussolini invase, nel 1940, a conflitto ritenuto quasi sicuramente vinto dalla Germania hitleriana, la Grecia, per poter poi sedersi al tavolo del vincitore. Impegnati 513.000 uomini con 90.000 perdite in totale.

E se la premier Meloni, già appiattita sul genocidio di Gaza e sulle posizioni bellicistiche contro la Russia, accetta i dazi trumpiani con la scusa di contrattarli e più si avvicina sedotta a Trump, più toglie legittimità all'Europa, e il mettere assieme in un resort pugliese i "grandi della Terra" vale poco sul piano della sostanza politica. Il "sentiment" è molto provinciale. Magari soddisfa e fa sbavare i tanti Bruno Vespa, ma come si intuisce la filosofia è la stessa.

Siamo rimasti un po' sciuscià nell'animo nazionale. Eppure la grande civiltà che noi abbiamo realizzato nel mondo col nostro sapere nel diritto, nelle scienze, nella filosofia, in tutti i campi...fa sì che non si abbia odio ma benevola considerazione degli Usa, per la capacità di accoglienza statunitense di coloro che reietti per fame, religione, fede politica o altro anno lasciato le patrie per un nuovo mondo. Noi che siamo memori di come l'Europa ha versato sangue per la creazione degli Stati Uniti, dei contributi che ha dato loro la rivoluzione francese. Di come agli inizi del novecento, fino al 1940 si guardasse a noi italiani per la risoluzione dei grandi problemi economici e sociali (basti pensare quanto il New Deal di Roosevelt deve alla organizzazione dello stato sociale attuata dal fascismo e avvalorata anche da Palmiro Togliatti nel 1936, ospite alla Lubianka, in quel di Mosca).

La minaccia che, a causa degli Stati Uniti, pesa sul mondo, è quella di una forma particolarmente perniciosa di universalismo e di egalitarismo. Questo barbaro «mondialismo americano», è una minaccia che lascia pensare. E che, al di là dell'utopismo velleitario come delle recriminazioni di circostanza, induce a meditare sulla necessità di prendere una doverosa distanza di fronte ad un paese che, consumando la cultura ed i «cervelli» dell'Europa," ci dà in cambio dei regali chiamati free jazz e black power, Jesus revolution e star system, coca-cola, blue jeans e melting pot, sex revolution, gay power e women's lib, gadgets e slogans, quick food musicals, drugstores, supermarkets, pep pills e pop art, beatniks e civil rights, senza dimenticare Woodstock ed Harlem, la guerra delle gangs, la nuova psicanalisi, l'antropologia sociale», il behaviourismo, la pedagogia anti-autoritaria, la pornografia, la promozione delle masse, l'architettura modulare, la moda unisex, etc." Certo, il pericolo americano non è il solo ad offuscare le nostre speranze. Ma bisogna, per evitare la padella, puntare sulla brace? Fra la speranza che, oggi, aliena la nostra maniera di essere e quella che domani s'impadronirà forse della nostra libertà d'azione, è davvero necessario scegliere? Jean Can risponde: «Nell'ordine di colonialismi, è prima di tutto non essendo americani oggi che non saremo russi domani».

Il report Criminalpol con i dati del primo semestre 2025

Atti intimidatori ai giornalisti

Aumentano le minacce e le azioni violente

Il documento della Direzione Centrale Polizia Criminale nell'ambito delle attività del Centro di Coordinamento per la Sicurezza dei giornalisti presso il Ministero dell'Interno.

Sono disponibili i dati del primo semestre 2025 relativi alle aggressioni, minacce e intimidazioni ai giornalisti. Il report viene periodicamente realizzato dalla Direzione Centrale Polizia Criminale (Criminalpol) nell'ambito delle attività del Centro di Coordinamento per la Sicurezza dei giornalisti presso il Ministero dell'Interno, un organismo interforze che vede insieme varie specialità della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza (tra cui Digos e Polizia Postale) ed a cui partecipano attivamente l'Ordine nazionale dei giornalisti e la Fnsi.

In base alla relazione sono 81 gli episodi di intimidazioni nei confronti di giornalisti censiti nel primo semestre del 2025, un aumento del 76% rispetto ai 46 episodi dello stesso periodo del 2024. Degli 81 episodi 40 sono riconducibili a contesti socio/politici, 28 a contesti di criminalità comune, 11 a contesti di criminalità organizzata e 2 ad altri contesti. Degli 81 atti intimidatori 31 i casi di intimidazione perpetrati via web. Gli altri modus operandi più utilizzati sono stati scritte ingiuriose/minacciose: 18 (6 nel 2024); aggressioni fisiche: 16 (7 nel 2024); minacce verbali: 12 (8 nel 2024); danneggiamenti 4, (10 nel 2024).

Sono 20 gli episodi che hanno riguardato le giornaliste nei primi 6 mesi del 2025;

46 quelli di cui sono stati vittime colleghi uomini, mentre 15 sono stati i casi registrati contro redazioni giornalistiche, troupe non meglio specificate o relativi a minacce generiche rivolte alla figura del giornalista (ad esempio striscioni esposti durante eventi sportivi).

La Criminalpol conferma che tra le regioni più pericolose per gli operatori dell'informazione ci sono il Lazio, la Lombardia e la Campania; seguono Calabria, Emilia Romagna, Piemonte e Sicilia; mentre le province in cui è stato rilevato il maggior numero di episodi sono Roma (con 16 episodi) e Napoli (7 episodi), seguite da Cosenza e Milano con 5 eventi ciascuna e Torino (4 eventi).

In tutto 16 le regioni dove si sono verificate le intimidazioni, con le prime 7 regioni che hanno fatto registrare l'81,5% del totale delle intimidazioni.

L'evento incentrato su intelligenza artificiale, guida autonoma e auto volanti

Campobasso ospita la Conferenza sulla Mobilità del Futuro organizzata dall'ACI Molise

Il Convitto Nazionale M. Pagano di Campobasso ha ospitato la Conferenza Nazionale sulla Mobilità del Futuro dal titolo Il futuro della mobilità tra intelligenza artificiale, guida autonoma

e auto volanti, promossa dall'Automobile Club Molise. Un eventodi rilievo nazionale che ha coinvolto esperti, istituzioni, aziende e studenti per riflettere sulle trasformazioni in corso nel settore della mobilità.

A rappresentare l'Ordine dei Giornalisti del Molise è stato il tesoriere Luigi Albiniano, in vece del Presidente Vincenzo Cimino, impegnato a Roma. La conferenza, moderata dal direttore de L'Automobile David Giudici, ha affrontato temi centrali come innovazione tecnologica, transizione energetica, infrastrutture, normative.

Ad aprire i lavori sono stati Riccardo Tesone e Francesco Meleca, rispettivamente Presidente e Direttore ACI Molise. Tesone ha evidenziato l'urgenza di investire in infrastrutture moderne per favorire la diffusione di veicoli intelligenti e autonomi, sottolineando le criticità del territorio molisano, come la mancanza di collegamenti ferroviari veloci e una rete stradale poco sicura.

Meleca ha ribadito il valore della conferenza come luogo di confronto tra competenze e visioni, con particolare attenzione ai giovani, protagonisti della mobilità di domani.

Interessanti gli interventi degli ospiti.

L'ingegnere Fabio Orecchini, (accademico della Luiss e UniMarconi), ha parlato dell'auto sapiens del futuro: intelligente, sicura e sostenibile. Ha evidenziato come oltre il 50% degli italiani sia pronto ad adottare veicoli con intelligenza artificiale, pur restando aperte le sfide normative e culturali.

Matteo Motta (Manager Bosch), ha confermato la maturità tecnica della guida autonoma, ostacolata però da normative europee disomogenee. Ha previsto la diffusione di veicoli senza volante nei servizi automatizzati, con l'intelligenza artificiale come motore della mobilità futura.

Francesco Scotto (Fond. ACI "Filippo Caracciolo") ha denunciato la disomogeneità legislativa italiana, citando l'incoerenza dei limiti di velocità come ostacolo allo sviluppo.

Massimo Di Tore (DR Automobiles) ha invitato ad un approccio prudente all'elettrificazione, ricordando che l'80% delle vendite riguarda ancora motori endotermici.

Ospite della Conferenza il Gen. Tullio Del Sette, Commissario straordinario dell'ACI. Egli ha ribadito l'impegno storico dell'ente per una mobilità consapevole, sottolineando il ruolo centrale dei giovani nella promozione dei valori legati alla sicurezza stradale, all'ambiente e all'inclusione.

Protagonisti attivi dell'incontro sono stati gli studenti maturandi del Convitto Nazionale, coinvolti in un quiz interattivo sull'App dedicata alla mobilità responsabile che ha premiato la classe 5^D con una borsa di studio da 1.000 euro offerta dall'Aci Molise.

Il presidente AC Molise Riccardo Tesone

Il direttore AC Molise Francesco Meleca

La giornata si è conclusa con un'iniziativa enogastronomica nella suggestiva cappella sconsacrata del Convitto, a celebrare il legame tra mobilità e turismo.

Ro.D.Ro

SEGUE DALLA PRIMA

"Siamo alla "Caporetto" del vecchio liberalismo parlamentare – fu il loro pensiero – all'esplicito inizio di una fase di reazione". Fu crisi di Regime? Tutt'altro. Mussolini sostituì subito i dimissionari con personaggi sicuri non solo, ma lo stesso Ministro della Giustizia Oviglio, evidentemente non sicuro, venne sostituito. Il fascismo, anche al suo interno, attraversò una fase di crisi per l'estremismo espresso dal gruppo "Il Selvaggio", diretto da Maccari. Richiamandoci a quei tempi, la pubblicazione aveva come sottotitolo "Marciare, non marcire". Lo stesso Maccari inviò una lettera ad Ottone Rosai: "I selvaggi sono sempre pronti ad andare in tasca ai padreterni di Partito". Quel che ci preme è il nostro fascismo. Dell'altro, ce ne strafottiamo". Curzio Suckert (Malaparte) scrisse nella circostanza: " Sorge spontanea la domanda: il discorso del 3 gennaio è stato un atto sincero di fede rivoluzionaria o non piuttosto una mossa della abilissima tattica mussoliniana, cioè una maschera rivoluzionaria gettata sul viso della normalizzazione per ingannare amici e gli avversari"? Una risposta indiretta fu quella di Farinacci. Il fascismo – disse – deve infischiarsi di tutti i consensi, perché solo la politica forte attiva il consenso e noi non rinunceremo mai ai diritti della rivoluzione". La reazione violenta di Mussolini si espresse col divieto, da lui personalmente voluto, di chiudere l'ingresso di Montecitorio a quei deputati che ne erano usciti col "delitto Matteotti". Ben 124 furono i deputati espulsi. "Non si entra i Aula – fu un suo ordine – passando alla chetichella. Bisogna riconoscere solennemente il fatto compiuto della rivoluzione fascista". Sono espressione, di questa fase storica, due documenti. Il primo è il "manifesto fascista alla Nazione" del 1° agosto 1922. Motivo fu lo sciopero generale definito "tentativo estremo di demagogia rossa". " Diamo 48 ore di tempo allo Stato, sottolineava il testo, perché dia prova della sua autorità in confronto di tutti suoi dipendenti e di coloro che attentano all'esistenza stessa della Nazione. Trascorso questo termine il fascismo rivendicherà piena libertà d'azione e si sostituirà allo Stato che avrà ancora una volta dimostrato la propria impotenza". Questo, il "Contromanifesto" crociano. Tra le firme quelle di Amendola, Sem Benelli, Einaudi, De Ruggero, Salvatorelli: in sintesi:" La presente lotta politica varrà, per ragioni di contrasto, a ravvivare ed a fare intendere in modo più profondo e concreto al nostro popolo il metodo degli ordinamenti e delle regole liberali. Rivolgiamo gli occhi alle immagini degli Uomini del Risorgimento ed a coloro che per l'Italia operarono, patirono e morirono (...). La nostra fede è il possesso d'una tradizione diventata disposizione del sentimento e conformazione morale e mentale". Fra i moltissimi iscritti al convegno "Istituzioni fasciste di cultura" (29 marzo 1929) erano: Acerbo, Alfieri, Amicucci, Arpinati, Barzini, Bianchi, Bottai, Ciano, Casarinii Sforza, Curzio Malaparte, Ungaro, Marinetti. Tra i pensieri, questo:" Il fascismo è spirito di progresso e di propulsione di tutte le forze nazionali. I fascisti hanno una fede incoccussa nel trionfo della loro parte e non transigono". Questi sono i giudizi di tre quotidiani: IL MONDO (liberale), 23/4/1925 – "Gentile ribadisce un suo chiodo: che il Risorgimento non fu liberale, che non fece l'unità con la liberta, che Cavour non era un Ministro costituzionale e che Mazzini aveva l'anima di un tiranno". "IL POPOLO" (DC) :" Il nostro allarme non è di oggi. Durante gli ultimi due anni non ci siamo lasciati sfuggire occasione opportuna per mettere in evidenza che cattolicesimo e "gentilismo" stanno rispettivamente agli antipodi come dottrina della religione" (23/4/1925). "IL POPOLO D'ITALIA" (2.5.1925) " La nuova Italia di Vittorio Veneto col suo Esercito riorganizzato, la sua Marina addestrata, con la sua Aviazione in pieno sviluppo e, soprattutto, con la sua giovinezza gagliarda(...) suscita in Europa le invidie, le gelosie ed i rancori di troppa gente, la quale vuol tenere ancora gli italiani come servi della gleba". NOTA - Rifiutarono di prestare giuramento al fascismo solo i docenti: Borgese, Buonaiuti, M. Carrara, De Sanctis, Errera, Levi della Vida, Marinetto, Nigrisoli,,Ruffini, Avendo, L.Venturi.

MOLISE Per la comunicazione si guarda altrove

Il paradosso molisano: 800 giornalisti in regione

Pietro Tonti

In una regione che conta più di 800 giornalisti iscritti all'Ordine, la nomina del nuovo consigliere per la comunicazione istituzionale e strategica del Presidente della Regione Molise, Tiberio Brunetti, arriva come uno schiaffo in pieno volto. Non tanto per la scelta in sé – ogni presidente ha il diritto di circondarsi di collaboratori di fiducia – quanto per il messaggio simbolico e pratico che questa decisione porta con sé: i molisani non sono abbastanza bravi. Brunetti, infatti, è un professionista esterno alla regione, l'ennesimo "esperto" pescato altrove, mentre in Molise la stampa locale arranca, tra giovani giornalisti sottopagati, collaboratori sfruttati e testate che sopravvivono a fatica. Una decisione che stride con la narrativa ufficiale di una politica che, a parole, sostiene i giovani e si batte contro lo spopolamento, ma che nei fatti sembra ignorare sistematicamente le competenze locali, soprattutto quando si tratta di ruoli di prestigio e di responsabilità. C'è da chiedersi, allora, a cosa servano i giornalisti molisani. A firmare pezzi di cronaca e comunicati "fotocopia"? A raccontare il territorio senza la possibilità concreta di influenzarne lo sviluppo? Non bastano otto secoli di storia e otto centinaia di professionisti a convincere il vertice politico che la qualità, anche in comunicazione strategica, esiste qui, in questa terra troppo spesso marginalizzata. E mentre si continua a parlare – spesso solo nei convegni – di "rilancio del territorio", di "fermare l'esodo giovanile", di "investire nelle competenze locali", la realtà è che quando arriva l'occasione buona, il Molise guarda fuori. Non si fida di sé stesso. Lo stesso discorso vale per i concorsi pubblici per addetti stampa: bandi che sembrano scritti su misura, con requisiti "cuciti" addosso a pochi nomi noti, in un sistema che di meritocratico ha ben poco. Intanto, tanti giovani molisani, con lauree, master e collaborazioni importanti alle spalle, fanno le valigie. Oppure resistono, pagati pochi euro a pezzo, con la speranza che prima o poi arrivi "il giro giusto". Non si mette in discussione il curriculum di Tiberio Brunetti. Ma si può e si deve mettere in discussione l'idea politica che c'è dietro questa scelta: l'idea che il valore debba sempre venire da fuori. Un'idea che, in una regione come il Molise, è pericolosa, dannosa e profondamente ingiusta.

Perché se un presidente non crede nei molisani, chi dovrebbe farlo?

***Direttore di Moliseprotagonista**

Digital Journalism tra deontologia e disinformazione

Continua il percorso di potenziamento-orientamento denominato "Digital Journalism" presso il liceo classico Mario Pagano di Campobasso sotto la guida delle professoressa Margherita Gatti, referente del progetto.

L'iniziativa, che vede la collaborazione dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, ha lo scopo di favorire l'acquisizione di competenze teoriche e tecnico-pratiche nell'ambito dell'informazione e della comunicazione, con particolare attenzione per il giornalismo digitale, e di orientare le studentesse e gli studenti che sono intenzionati a proseguire gli studi universitari per inserirsi nell'ambito della comunicazione multimediale, delle pubbliche relazioni di aziende pubbliche e private, della pubblicità, del marketing e dell'organizzazione di eventi.

Il 23 ottobre 2025, gli studenti del quarto anno coinvolti nel percorso, hanno incontrato la giornalista Miriam Iacovantuono che ha parlato con loro di deontologia professionale, passando per le Carte deontologiche più importanti per la professione giornalistica fino a trattare il tema delle fake-news e quindi della disinformazione.

Attraverso la lezione i ragazzi si sono addentrati in quelli che sono i principi deontologici e le norme che un giornalista deve seguire per poter svolgere al meglio il proprio lavoro. Con esempi pratici i giovani studenti e le giovani studentesse hanno appreso quello che è il percorso che deve seguire un giornalista per affermare sempre la verità e quindi il diritto di cronaca e di informazione.

Di come è facile cadere nel fenomeno della disinformazione e che ci sono delle "strategie di difesa" per non essere attratti dalle cosiddette bufale. Parlando del fenomeno delle fake-news la giornalista ha illustrato agli allievi degli esempi concreti di notizie false costruite per denigrare o screditare qualcuno.

Diverse le curiosità che sono venute fuori durante la lezione, che gli alunni potranno soddisfare anche sfogliando e leggendo il volume "La deontologia del giornalista" che l'Ordine dei Giornalisti del Molise ha voluto donare agli studenti impegnati nel percorso.

Un progetto, il Digital Journalism, che permetterà ai giovani allievi di poter muovere i primi passi nel mondo del giornalismo.

M.Iac.

Quindici incontri per formare il "pensiero politico"

Nella sala Ecclesia Mater del Centro Pastorale della Curia della Diocesi di Termoli-Larino, è stato presentato il 4° Ciclo di incontri culturali e di Formazione Politica, organizzato dall'Associazione culturale "Girolamo La Penna". Quindici appuntamenti, in programma ogni sabato a partire dal 18 ottobre, con un parterre di relatori di alto profilo provenienti dal mondo della magistratura, della politica, dell'università e dell'informazione.

L'iniziativa, ormai consolidata come un punto di riferimento per la crescita culturale e civile del territorio, gode del patrocinio della Regione Molise, della Provincia di Campobasso, del Comune di Termoli e dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, che ha inoltre concesso i crediti di formazione professionale per i propri iscritti.

A illustrare il programma e le novità di questa nuova edizione sono stati Nicola Felice, presidente del Comitato San Timoteo e dell'associazione promotrice, il professor Giovanni Di Giandomenico, direttore scientifico del corso, Andrea Nasillo, vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, e Annibale Ciarniello, presidente del Consiglio comunale di Termoli.

Ad aprire la conferenza è stato Nicola Felice, che ha ricordato lo spirito con cui l'associazione continua a promuovere questo percorso formativo, sottolineando l'impegno volontario e gratuito di tutti i relatori.

«I nostri ospiti vengono sempre gratuitamente – ha spiegato – e questo ci permette di sostenere soltanto le spese vive e i costi di stampa del materiale. Un ringraziamento va alle imprese e alle famiglie che ci supportano, che trovano riconoscimento nel materiale informativo del corso».

Felice ha voluto inoltre ringraziare le istituzioni che, con il loro patrocinio, confermano la credibilità e la rilevanza dell'iniziativa: «Un grazie sincero al Comune di Termoli, alla Regione Molise, alla Provincia di Campobasso e all'Ordine dei Giornalisti, che ogni anno rinnovano il loro sostegno. L'Ordine, in particolare, consente anche l'attribuzione dei crediti professionali, segno del valore formativo che viene riconosciuto a questi incontri».

«Quest'anno – ha detto – abbiamo arricchito il calendario con nuove presenze di rilievo. Oltre al giudice Daniele Colucci, ormai una presenza costante, interverranno il presidente della Corte d'Appello di Ancona, Luigi Catelli, che tratterà il tema della riforma della Giustizia, e il professor Roberto D'Alimonte, politologo e docente alla Luiss, che aprirà il ciclo con un intervento sull'attualissimo tema dei rapporti tra Stati Uniti ed Europa prima e dopo le elezioni americane».

Nel programma figurano inoltre interventi di costituzionalisti e studiosi di rilievo come il professor Marco Olivetti, insieme a giornalisti, magistrati e professionisti che porteranno il loro contributo su temi di stretta attualità politica, sociale ed economica.

«Abbiamo cercato di costruire un percorso di valore – ha aggiunto Felice – che possa suscitare interesse e favorire la partecipazione dei giovani. Purtroppo, notiamo sempre più disaffezione verso la politica e le istituzioni. L'astensionismo cresce, e questo deve preoccuparci: senza partecipazione, la democrazia stessa rischia di indebolirsi».

In rappresentanza dell'amministrazione comunale è intervenuto Annibale Ciarniello, presidente del Consiglio comunale di Termoli, che ha portato i saluti del sindaco Nico Balice, impossibilitato a partecipare.

«Il collega Nicola Felice ha toccato un tema fondamentale – ha esordito Ciarniello – quello dello scollamento tra cittadini e politica. Oggi la politica viene percepita come una casta distante dai bisogni reali della collettività, e questo genera sfiducia e astensione».

Ciarniello ha tuttavia evidenziato che questa distanza è meno marcata sul piano locale, dove il contatto diretto con i cittadini resta più vivo:

«A livello comunale – ha osservato – si avverte meno questo distacco, ma il problema rimane e va affrontato. La politica dovrebbe tornare ad accogliere le istanze del popolo, non a perseguire interessi di parte. Iniziative come questa aiutano a ristabilire un dialogo, soprattutto con i giovani, che devono imparare a guardare alla politica come servizio e non come potere».

«Il mio plauso va a voi per la costanza e la serietà con cui portate avanti questo progetto. Sapete che da parte mia trovate sempre una porta aperta. Continuate così: la formazione e il confronto sono la via per ricostruire fiducia nella politica».

Ha preso poi la parola Andrea Nasillo, vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, che ha rinnovato il sostegno dell'Ordine al percorso formativo.

«Ringrazio il professor Di Giandomenico e Nicola Felice per aver dato continuità a un'iniziativa che arricchisce la formazione dei nostri iscritti e la vita culturale del territorio. Come Ordine regionale – ha spiegato – siamo orgogliosi di patrocinare il corso, che rappresenta un esempio concreto di formazione di qualità».

«Il Molise si è confermato, nel 2023 e nel 2024, il primo ordine in Italia per crediti formativi conseguiti dai propri iscritti, in rapporto al numero dei giornalisti attivi. Nel 2024 abbiamo realizzato 54 corsi gratuiti e 89 a pagamento, per un totale di 4.700 crediti formativi; nel 2023, addirittura 210 corsi gratuiti e 125 a pagamento, superando i 12.000 crediti complessivi. È un risultato di cui andare fieri».

Ha poi ribadito l'importanza del tema scelto per il ciclo di incontri: «Stimolare le coscienze è la sfida più importante. Anche noi giornalisti avvertiamo la disaffezione generale, ma dobbiamo contribuire a riaccendere la curiosità e la partecipazione, soprattutto nei giovani. La politica non deve essere una parola sporca, ma un esercizio di responsabilità civile».

La conferenza si è chiusa con un sentito ringraziamento da parte di Giovanni Di Giandomenico, che ha messo in rilievo l'importanza del programma, e di Nicola Felice a tutti i partecipanti e con l'invito alla cittadinanza a prendere parte agli incontri.

Il programma 2025-2026 si annuncia come uno dei più ricchi finora proposti, con argomenti di forte attualità e ospiti di altissimo livello. «Sarà un percorso intenso e di grande valore – ha concluso Felice – perché crediamo che la formazione politica e civile sia un investimento per la comunità. Solo attraverso la conoscenza e il confronto si può costruire una democrazia più consapevole».

Il primo incontro, sabato 18 ottobre, sarà affidato al professor Roberto D'Alimonte, che aprirà il ciclo con una lezione dedicata ai rapporti tra Stati Uniti ed Europa, tema di forte interesse internazionale e chiave di lettura del presente scenario politico globale.

(da termolionline)

REGIONE MOLISE: solo pubblicisti con 10 anni d'iscrizione. Protestano Odg e Figec Cisal

Cercasi giornalista esperto ma non troppo

La Regione Molise cerca di 1 "esperto della comunicazione" iscritto all'Ordine dei giornalisti, ma che non sia professionista. Il paradosso è contenuto nell'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di "responsabile della comunicazione dell'Accordo per la Coesione" stipulato il 25 marzo 2024 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Molise.
Nel bando si legge che «i candidati devono essere in possesso di adeguate competenze professionali», ma tra i requisiti viene richiesta l'iscrizione nell'elenco pubblicisti dell'Ordine dei giornalisti da non meno di 10 anni. «I candidati – è scritto testualmente – saranno scelti secondo i criteri di adeguatezza e coerenza rispetto alle attività da svolgere: a) attività professionale maturata nel campo della comunicazione giornalistica per almeno 10 anni; b) esperienza professionale maturata nella comunicazione istituzionale nell'ultimo quinquennio;
c) utilizzo di tecnologie digitali e metodologie per la comunicazione digitale; d) gestioni dei social media nell'ambito della comunicazione istituzionali». L'incarico, di natura fiduciaria, prevede un corrispettivo massimo annuo lordo di 55mila euro.
L'Ordine dei giornalisti del Molise, precisando di non essere stato interpellato sul tema, «pur ringraziando la Regione che offre la possibilità di partecipare ad una sorta di mailing list non vincolante, per un incarico fiduciario ad "uno di noi", ritiene l'esperienza decennale di iscrizione solo nell'elenco pubblicisti, un requisito discriminante per i giornalisti professionisti».
Delle due l'una: o la Regione cerca un esperto di comunicazione, e in tal caso non è necessaria l'iscrizione all'Ordine dei giornalisti come requisito principale, oppure, se la ricerca è orientata su un giornalista, occorre estenderla ad entrambi gli elenchi: professionisti e pubblicisti.
L'Ordine dei Giornalisti del Molise «non entra, dunque, nel merito dei requisiti accessori, sulla anzianità, sui titoli di studio, sul contratto e sulle mansioni, peraltro di pertinenza sindacale, ma chiede o l'apertura a tutti gli iscritti o l'eliminazione della obbligatorietà del giornalista. Non a caso per i comunicatori occorre la laurea specifica in scienze della comunicazione o equipollente, che non si ravvede nel bando».
Sulla vicenda interviene anche la Federazione Italiana Giornalismo Editoria Comunicazione. Il sindacato dei giornalisti federato alla Cisal concorda, infatti, con le osservazioni dell'Odg Molise ricordando che «la legge 150/2000 sulle selezioni nella Pubblica Amministrazione non fa distinzione tra professionisti e pubblicisti, ma nel caso specifico si registra il paradosso della discriminazione della categoria che ha sostenuto l'esame di Stato per l'idoneità professionale. Senza contare la singolarità del requisito di dieci anni di iscrizione all'Albo. Un ente pubblico – sottolinea la Figec Cisal – dovrebbe preoccuparsi del valore e del merito dei professionisti, non certo della mera anzianità di iscrizione all'Albo».

Geopolitica nei Borghi 2025: capire il mondo, con le parole giuste

Andrea Nasillo

Educare a riconoscere la verità, a distinguere un'informazione corretta da una manipolata, a usare in modo consapevole i linguaggi della comunicazione: è questo il cuore di "Geopolitica nei Borghi Festival 2025", che trasforma i piccoli centri del Molise in luoghi di dialogo e di formazione. Il progetto nasce con l'obiettivo di favorire la comprensione delle dinamiche globali, che siano politiche, economiche, religiose e culturali, attraverso un approccio multidisciplinare e un linguaggio accessibile anche ai più giovani.
Alla presenza del vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise Andrea Nasillo, gli studenti delle classi terze medie dell'Istituto Omnicomprensivo Magliano di Larino, in Sala Freda, hanno seguito una lezione sulla deontologia dell'informazione: cosa distingue un fatto da una notizia, come riconoscere le fake news, quali sono i rischi legati all'intelligenza artificiale e come si costruisce una comunicazione etica e trasparente.
Nel corso dell'incontro, Nasillo ha ricordato quanto sia centrale la responsabilità di chi comunica e i valori fondanti del giornalismo: "L'uso delle parole deve essere sempre responsabile, perché i capisaldi dell'informazione restano verità, accuratezza, equilibrio e rispetto. Imparare a usare bene le parole è il primo passo per essere cittadini consapevoli".
Lo spazio dedicato al cinema ha poi offerto un altro linguaggio per leggere il reale. La regista e compositrice Mari Correa ha presentato per la prima volta in Molise il cortometraggio Con gli occhi di Amal, racconto del conflitto dimenticato in Yemen visto attraverso lo sguardo di una bambina. A partire dal film, lo scrittore ed esperto di comunicazione Luigi Fabio Mastropietro ha guidato un dialogo con i ragazzi sul concetto di propaganda, su come spesso venga confusa con l'informazione e sull'evoluzione delle guerre, da quelle convenzionali a quelle ibride, combattute anche nei linguaggi digitali.
Un'esperienza che unisce giornalismo, cinema e formazione per offrire ai giovani gli strumenti per capire il mondo che cambia e scegliere come raccontarlo.

***Vicepresidente Ordine dei Giornalisti del Molise**

CONCORSO NAZIONALE

Fumetto a Termoli, premiati studenti e artisti

Lo studente Erik Petta del Liceo Artistico di Campobasso vince, nella sezione disegno su carta, il primo premio del concorso nazionale dedicato al fumetto 'Jacomania', ideato e curato dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo del Molise in collaborazione con il 'Jacovitti' di Termoli e l'Ufficio scolastico regionale. Nella sala dell'Artistico della città si è svolta la cerimonia di premiazione di studenti e artisti, partecipata e foriera di ulteriori iniziative similari. Sono stati ben 86 i partecipanti da sei regioni d'Italia tra scuole superiori e fumettisti. Presente all'evento il Commissario straordinario dell'Aast Molise Remo Di Giandomenico, l'Assessore regionale Michele Marone, il sindaco della città Nicola Balice, il Presidente dell'Ordine dei giornalisti del Molise e del Corecom Vincenzo Cimino insieme a consiglieri comunali, studenti e docenti.
Per il disegno digitale si è aggiudicata la vittoria Emma Zingaro del Liceo campobassano. Nella categoria master, disegno su carta primeggia Annalisa Casacanditella, per il disegno digitale la "spunta" Salvatore Amedei. Il premio fuori concorso riservato agli studenti del Liceo artistico "Jacovitti" di Termoli è andato a Yaiza Schiazza. Riconoscimenti speciali da parte del Comune di Termoli al Liceo artistico di Lanciano e all'Istituto Omnicomprensivo di Santa Croce di Magliano. A fine manifestazione, il Commissario dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo Di Giandomenico annuncia il tema della prossima edizione legato ai Normanni in Molise secondo Benito Jacovitti, il fumettista italiano originario della città.

Ma.Col.

Presentato a Santa Croce di Magliano il libro C'ero anch'io" del collega Angelino Sollazzo

Una vita intera per un solo ideale socialista

Bellissima manifestazione Socialista nella Sala Consiliare del Comune di Santa Croce dove l'Associazione Culturale "Capriglione" presieduta da Gianfelice in collaborazione con l'assessorato alla Cultura ha presentato il libro di Angelo Sollazzo "C'ero anch'io" - Una vita intera per un solo ideale. Un pomeriggio politico/ culturale con la sala gremita e che ha visto la partecipazione di moltissimi cittadini ed ex amministratori locali a cui si sono aggiunte
delegazioni di Ururi, San Giuliano di Puglia, Termoli e Campobasso. Oltre all'autore del libro, presente lo storico Antonio D'Ambrosio, l'assessore all'Istruzione del Comune di Campobasso Mimmo Maio, l'assessore alla Cultura del Comune ospitante Giuliana Petruccelli e il Segretario regionale del PSI Marcello Miniscalco. Molto appassionati gli interventi che hanno ricordato le tante vicende politiche del Comune di Santa Croce, il percorso amministrativo riferito ai periodi di prima e dopo Tangentopoli. Tutti i relatori hanno rimarcato la differenza tra la politica della cosiddetta Prima Repubblica, il suo modello di organizzazione, la passione dei politici di allora rispetto al degrado della politica dei nostri giorni. La caduta del muro ha causato anche la cadute delle ideologie facendo saltare anche tutta l'organizzazione delle politiche a tutti i livelli. L'inchiesta (farsa) Mani Pulite nel '92 ha fatto sì che spariti i partiti tradizionali che seppur commettendo degli errori avevano fatto diventare il nostro Paese la quinta potenza industriale nel mondo, venissero fuori partiti e movimenti personali, senza riferimenti, amorfi, calzati ad personam che hanno fatto tanto danno alla nazione. Mani pulite è andata a senso unico addossando le responsabilità unicamente ai partiti di governo in quel periodo, determinando la fine della prima Repubblica. In quegli anni tanto è stato fatto anche nel Molise e a Santa Croce. Angelino Sollazzo così come ricordato, ha sempre tenuto un occhio particolare per la Comunità santacrocese anche per i sentimenti di amicizia che lo legavano nella prima fase a zio Antonio Izzo, socialista, sindaco e grande amministratore del Comune basso molisano e successivamente con la nuova classe di giovani socialisti che si andava affermando : Giovanni Gianfelice, Michele Iantomasi, Flaviano Alfieri tanto per citarne alcuni. In quegli anni molte furono le opere pubbliche realizzate e che ancora oggi sono presenti e funzionali. Gianfelice nel suo intervento ha ricordato la triste vicenda del terremoto del 2002, ringraziando Sollazzo per le tante manifestazioni di solidarietà ricevute durante la fase del post sisma. Tramite la CIM (Confederazione degli italiani nel mondo che Sollazzo presiedeva), dall'Australia, dalla Francia, dal sud Africa, arrivò un cospicuo aiuto per la realizzazione del plesso scolastico di Viale Caduti di Nassyria che ancora oggi, a distanza di oltre 20 anni, assolve pienamente al suo compito istituzionale/scolastico. Oggi in Italia con l'avvento dei "Partiti immagine" queste forme di vicinanza e solidarietà sono pressoché sparite. Ormai si amministra sui social, gli Organismi istituzionali si riuniscono in tele conferenza, non esiste più il dibattito, il confronto, lo scontro e la discussione. Le politiche eccessivamente liberiste e selvagge degli ultimi 30 anni ci hanno portato a questo. Ecco perché in questo misero contesto come ricordato sia da D'Ambrosio che da Sollazzo, il Socialismo torna prepotentemente alla ribalta. Il Socialismo è il custode dei valori nobili della politica. La Pace, la Giustizia, la fratellanza tra i popoli, la sussidiarietà, la solidarietà, l'aiuto a chi ha più bisogno, la libertà, non esisterebbero senza il Socialismo. Lo stesso Thomas Piketty nell'introdurre il suo ultimo libro pubblicato in Italia scrive " che mai e poi mai si sarebbe immaginato, quando era giovane studente, negli anni della caduta del Muro e dei regimi sovietici, che anni dopo avrebbe sentito il bisogno di parlare di socialismo e, poi, di diventarne un teorico". Ed ancora: "la Storia deciderà se la parola "Socialismo" debba considerarsi definitivamente estinta ed essere sostituita. Io penso per parte mia, che possa essere salvata. Non solo. Penso che "socialismo" resti il termine più adatto per significare l'idea di un sistema economico/ finanziario alternativo al capitalismo sfrenato ed arrogante di oggi".

G.G.

CAMPITELLO Dalla carta di Pescasseroli al Parco nazionale del Matese

La consapevolezza ambientale nella professione del giornalista

Rita Carla Codispoti

A Campitello Matese, presso il Centro Polifunzionale La Piramide, il 25 ottobre scorso si è tenuto un convegno patrocinato dall'Ordine dei Giornalisti del Molise, dal Corecom Molise e dal Comune di San Massimo (CB), dal titolo "La consapevolezza ambientale nella professione del giornalista. Dalla Carta di Pescasseroli al Parco Nazionale del Matese".
Ad aprire i lavori il Dott. Massimo Mancini dell'Università degli Studi del Molise, appassionato conoscitore dei Monti del Matese; "c'è ancora bisogno di confrontarsi sul Parco ecco perché ci siamo riuniti oggi, in questa struttura che costituisce un volano per lo sviluppo di Campitello", ha detto e ha poi ringraziato "l'Ordine dei Giornalisti, i presenti e i relatori per aver accolto l'invito".
Il Sindaco di San Massimo, Alfonso Leggieri, ha dato il benvenuto ai presenti definendo Campitello Matese "un parco naturale", sottolineando l'importanza di questo incontro formativo non solo per i Giornalisti, ma "per una giusta comunicazione sul Parco, su cui ci sono opinioni diverse", e di come "i mezzi di comunicazione abbiano raccontato in modo puntuale le dinamiche sul Parco". Leggieri si è soffermato sul fatto che "Campitello Matese non sia solo una località turistica, ma che ha anche un valore ambientale oltre la stazione sciistica"; e parlando del Parco ha precisato come "debba essere un'opportunità di sviluppo per il territorio e che l'iter amministrativo deve ancora concludersi"; con l'auspicio che "ci sia una stretta sinergia tra organi deputati alla nascita dell'ente Parco e le istanze del territorio".
Il Dott. Domenico Rotondi, coordinatore dell'Associazione Culturale Togo Bozzi originario di Guardia Sanframondi (BN), ha ringraziato l'Ordine dei Giornalisti e il Presidente Vincenzo Cimino, presente anche in veste di Presidente del Corecom, per

Il convegno sulla carta di Pescasseroli *(FOTO Pino Manocchio)*

La consegna del gagliardetto al sindaco di San Massimo Alfonso Leggieri

il collega Massimo Mancini autorevole docente

la sua sensibilità "in un momento in cui è giusto che gli argomenti sulla nascita del Parco vengano approfonditi", ricordando anche la figura del giornalista molisano Mino Pecorelli, la cui foto è presente nella nuova sede dell'Ordine, che "ha ricercato sempre il senso della verità ed il Molise ha il dovere di percorrere le sue orme".
"In Europa viviamo una crisi ambientale e la salute delle persone dipende da ecosistemi sani, incontaminati, per questo il Matese deve essere custodito con attenzione perché ha la risorsa primaria per il futuro: l'acqua", ha spiegato Rotondi, "per questo non possiamo non pensare all'inquinamento". "Esiste un Comitato di Gestione che deve trovare le soluzioni insieme alle amministrazioni locali e la politica deve risolvere i problemi e deve farlo attraverso il colloquio diretto con le persone", ha continuato Rotondi, che poi è passato a parlare della Carta di Pescasseroli nata nel 2022 con "un valore metodologico e che fissa i criteri scientifici perché nella comunicazione bisogna stare attenti all'uso della parola".
"Il giornalista – ha detto Rotondi – deve inseguire l'approfondimento non il titolo ad affetto, perché il lettore deve essere destinato a diventare cittadino consapevole, è un percorso formativo e divulgativo".
"Il Parco deve custodire il valore ecosistemico di questo straordinario territorio e la parola vincolo deve essere sostituita dalla parola opportunità, come industrie non inquinanti che creano posti di lavoro efficienti", ha continuato Rotondi e poi il suo augurio: "Questa terra non merita i flussi migratori verso i paesi esteri dove vanno i nostri ragazzi, andiamo incontro a un periodo nuovo, le novità vanno accolte con fiducia"; considerando che "un ecosistema contaminato determina problemi alla salute, costi sul sistema sanitario, quindi occorre un lavoro preventivo", interrogandosi sul senso del Parco nazionale che "è che dare un senso alla qualità della vita". Rotondi ha spiegato che "lo Stato Italiano ha recepito una Direttiva Europea con i siti di Rete 2000 e quindi cambia la gerarchia delle fonti, bisogna per questo leggere gli atti legislativi".
Il Presidente dell'Odg Molise, Vincenzo Cimino, ha ricordato l'amicizia che lo lega al Sindaco Leggieri al quale ha donato il gagliardetto dell'Ordine per "la riconoscenza per quello che fa, scontrandosi con un territorio piccolo e complesso, ma sempre con perseveranza".
Cimino ha spiegato come "l'Odg abbia la vocazione di trattare temi ambientali, tanto di pensare di coinvolgere i relatori presenti in iniziative formative, anche dalla sede dell'Ordine, per informare la stampa su quello che è stato e su quello che sarà il Parco".
"La Carta di Pescasseroli è nata – ha puntualizzato il Presidente Cimino – con l'Ordine dei Giornalisti dell'Abruzzo con l'allora Presidente Pallotta, e le tre regioni Lazio, Abruzzo e Molise ci siamo unite proprio perché il PNALM, il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, raccoglie tutte e tre le regioni ed è stata presentata all'Aquila".
"La parte più bella del Parco è proprio quella del Molise – ha detto Cimino con una punta di orgoglio – e noi potremmo organizzare ad esempio un premio giornalistico sull'ambiente, come per le scuole, i ragazzi cresceranno insieme al Parco che deve crescere insieme alla società"; poi ha sottolineato la "necessità che l'informazione sia corretta e che ci sia il tempo per adeguarsi e non fare invece la guerra al Parco per interessi personali", di qui la necessità anche di "migliorare l'accessibilità a certi sentieri di queste zone", praticate dallo stesso Cimino, "pensando a delle convenzioni", come lui stesso ha suggerito.
Ritornando alla Carta di Pescasseroli il Presidente Cimino ha spiegato come "ci siano 4 macroaree, passando dalla citazione delle fonti alle informazioni esaustive, puntando sull'equilibrio, su punti di vista pertinenti, sul pluralismo, sulla proattività e sulla consapevolezza ambientale, proponendo soluzioni e sulla responsabilità dei contenuti".
Massimo Mancini ha illustrato delle sue slides che ripercorrono la storia del Matese, di come si è sedimentato e che spiegano come "questo territorio sia un unicum a livello ambientale, destinazione privilegiata di associazioni scientifiche, ricordando la straordinaria biodiversità del Matese".
Mancini si è soffermato anche "sulle specie animali che vivono solo sul Matese, sui servizi ecosistemici che potrebbe offrire il Parco, degli storici che si sono occupati dei Monti del Matese, c'è infatti una vasta bibliografia, del ruolo del Matese a livello biogeografico e della paleontologia che nasce proprio sui Monti del Matese e del fenomeno carsico".
A concludere gli interventi l'Avv. Andrea Boggia, Presidente del Comitato di Gestione Provvisoria PNM, Parco Nazionale del Matese, presente insieme al Dott. Domenico Izzi, membro molisano del Comitato di Gestione, "ci accomuna un amore viscerale per questa terra che amiamo più di qualsiasi altra cosa, tutti noi, ciascuno con la sua posizione, intraprendendo insieme questo percorso verso il Parco del Matese", ha detto Boggia.
"La comunicazione – ha sottolineato il Presidente del Comitato di Gestione – è elemento fondamentale della narrazione, così l'ambiente e l'ambizione che richiamano alla ciclicità della natura, dove c'è l'uomo all'interno della natura, perché così come l'uomo plasma, così è plasmato dall'ambiente".
E poi ha promesso: "Dialogheremo con le istituzioni locali, con i sindaci, con le persone, con chi questo Parco lo vuole". Boggia ha così concluso: "L'ambiente entra in simbiosi con l'uomo, l'ecologia diventa economia: questo è il Matese che immaginiamo noi".

RADICI PER IL FUTURO Un progetto della Fondazione Articolo 49

Nuove idee per la scuola del 2026

Sabrina Fasano

Nella prestigiosa Sala degli Atti Parlamentari della Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini", in Piazza della Minerva 38, si è parlato di scuola, innovazione e cittadinanza attiva. L'occasione è stata la presentazione del progetto "Radici per il futuro. Nuove idee per la scuola del 2026", promosso dalla Fondazione Articolo 49 in collaborazione con la piattaforma InClasse, che offrirà percorsi educativi gratuiti alle scuole italiane e, grazie al sostegno della Farnesina, anche agli istituti della rete del Sistema della Formazione Italiana nel Mondo.
A prendere parte all'iniziativa sono stati rappresentanti di importanti istituzioni italiane ed europee, tra cui il Parlamento Europeo, la Commissione Europea, il Ministero dell'Ambiente, il MIMIT, l'AGID – Agenzia per l'Italia Digitale, il CNR, l'ENEA, la Guardia di Finanza, l'INPS, l'ISPRA, l'ASviS, Symbola, APRE, Unioncamere, numerose Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Umbria, oltre alla Provincia autonoma di Bolzano) e i Corecom di tutta Italia.
Cinque percorsi per formare cittadini consapevoli
L'obiettivo del progetto è quello di accompagnare studenti e docenti in un percorso di crescita culturale, tecnologica e civica, affrontando temi cruciali per la scuola del futuro: l'orientamento scolastico e professionale, la transizione ecologica, l'uso consapevole del web e dell'intelligenza artificiale, l'educazione alimentare e la conoscenza delle istituzioni europee e nazionali.
Nel corso della mattinata sono stati presentati i cinque progetti educativi che caratterizzeranno l'anno scolastico 2025/2026.
Il primo, "Online Onlife", è stato introdotto nel panel "Sul web sicuri e consapevoli. Sfide e soluzioni per aiutare i giovani a vivere in modo consapevole e sicuro il mondo digitale".

A discuterne, Ernesto Caffo (presidente di Telefono Azzurro), Massimiliano Capitanio (commissario AgCom) e Alessandro Mantelli (Chief Technology Officer della Divisione IT Almaviva). L'obiettivo è educare i più giovani a un uso critico e responsabile delle tecnologie, promuovendo una cultura digitale basata su sicurezza e consapevolezza.
Il secondo progetto, "Mi piace un mondo", affronta il delicato tema di giovani, obesità e buona alimentazione. Ne hanno parlato Michele Carruba, presidente onorario del Centro di Studio e Ricerca sull'Obesità dell'Università di Milano, e Marco Lucchini, segretario generale della Fondazione Banco Alimentare.
Il terzo, "GEA EDU – Idee per il futuro", è dedicato alle sfide della sostenibilità e alla sensibilizzazione ambientale delle nuove generazioni.
Segue "#Next Step – Il mio futuro parte da me", un percorso di orientamento pensato per accompagnare ragazze e ragazzi delle scuole secondarie di primo grado nella scoperta delle proprie attitudini e nella scelta consapevole del percorso scolastico.
A chiudere la mattinata è stato il progetto "Viva la Costituzione, la Costituzione è viva", con l'intervento di Antonella Sberna, vicepresidente del Parlamento Europeo, e Valeria Fiore, responsabile comunicazione e social del Parlamento Europeo in Italia, che hanno raccontato "L'Europa ai più giovani".
A moderare gli interventi, Carlo Fumagalli, che ha guidato un confronto vivace tra istituzioni, esperti e rappresentanti del mondo della scuola.
"Radici per il futuro" è un progetto che punta a costruire una scuola capace di leggere il presente e di preparare gli studenti alle sfide di domani. Un'iniziativa che unisce formazione, tecnologia e cittadinanza, con l'ambizione di creare una comunità educativa sempre più consapevole, innovativa e aperta al mondo.

AUGURI

Bravo Mauro Carafa

Augurissimi per il collega in forza alla Tgr Molise Mauro Carafa, Delegato nazionale della Cassa Autonoma di Assistenza Integrativa dei Giornalisti Italiani (Casagit). Nell'ultima riunione del Consiglio di Amministrazione, all'unanimità, Carafa è stato eletto quale componente della Commissione Prevenzione e Malattie di genere. Un nuovo onere che segue all'attività per i colleghi all'interno della Casagit che va avanti da diversi anni, unitamente ai vari ruoli ricoperti in passato per l'Ordine. Un in bocca a lupo dall'Odg Molise.

NECROLOGIO

Cordoglio per Alessandra Decini

L'Odg Molise, il Cdt, i consiglieri nazionali e il collegio revisori dei conti formulano le più sentite condoglianze alla collega Alessandra Decini per la perdita dell'amato padre.

PREMIO ADRIATICO I molisani premiati a Fossacesia

Un Mare che unisce

Si è svolta a Fossacesia, nella cornice del Teatro Comunale "Nino Saraceni", la 7ª edizione del "Premio Adriatico... un Mare che unisce", manifestazione internazionale e interregionale che celebra le eccellenze delle regioni italiane affacciate sull'Adriatico e dei Paesi della sponda opposta – Croazia, Albania e Montenegro. Promosso dal prof Massimo Pasqualone attraverso l'associazione culturale Irdidestinazionearte di Francavilla al Mare, l'evento ha goduto del patrocinio del Comune di Fossacesia, con il sindaco Enrico Di Giuseppantonio nel ruolo di presidente onorario. Tra le presenze di spicco anche quella di Roberto Galanti, Console Onorario della Repubblica di Moldova per Marche e Abruzzo. Il premio, fedele al suo titolo evocativo, si propone di rafforzare i legami culturali, artistici e umani tra le due sponde dell'Adriatico, favorendo

Il collega Michele trombetta

il dialogo e lo scambio fra realtà diverse ma unite dallo stesso mare. Negli anni, il "Premio Adriatico" ha premiato personalità di grande rilievo come Gegè Telesforo, Red Canzian (dei Pooh), Sara Simeoni e Mauro Corona, diventando un punto di riferimento per chi crede nella cultura come ponte tra i popoli. La manifestazione, itinerante, ha toccato negli anni diverse località – da Guardiagrele a Bucchianico, da Termoli a Manfredonia, fino a Pergola e Montegiorgio – approdando in questa edizione a Fossacesia. Uno dei tratti distintivi del premio è la cura nella selezione dei candidati: ogni regione adriatica dispone di un proprio referente che segnala i nomi meritevoli nelle varie categorie, spaziando dall'arte alla letteratura, dallo sport al sociale, fino al teatro e alla memoria. Per il Molise, il punto di riferimento è l'instancabile Oscar De Lena, vera icona del mondo culturale e sociale regionale, che sin dalla prima edizione segnala i candidati molisani e albanesi alla commissione. Tra i molisani premiati, anche i colleghi Michele Trombetta e Rita Frattolillo. La cerimonia, ospitata nel piccolo ma accogliente teatro di Fossacesia, si è rivelata un momento di grande intensità e partecipazione. Arrivare in questa località abruzzese, dove tutto parla di tradizione e accoglienza, ha fatto comprendere fino in fondo il senso profondo del premio: un riconoscimento che unisce territori e persone nel nome della cultura. Non è mancata l'emozione personale: "Dopo cinquant'anni di professione – racconta Michele Trombetta – far parte di una formazione premiata accanto a musicisti, docenti e personalità culturali di grande valore è stato profondamente gratificante. Quando ho saputo della mia candidatura, non lo nascondo, mi sono commosso." Seduto accanto a lui in teatro c'era il Maestro Rossano

Corradetti, premiato per le Marche, celebre musicista di Fermo che ha collaborato con l'Orchestra Rai, suonato per importanti colonne sonore e partecipato a programmi televisivi di grande successo con Pippo Baudo e molti altri. A rendere la giornata ancora più speciale, l'atmosfera festosa che si respirava a Fossacesia, dove in contemporanea si celebrava la festa della vendemmia, con sfilate di carri allegorici, musica e degustazioni di vino novello. Un brindisi collettivo ha suggellato una serata densa di emozioni, cultura e orgoglio adriatico.

M.Pet.

La giornalista termolese presenta il suo libro

Antonella Salvatore conquista Macchiagodena

I diritti umani, la situazione politica e sociale in Africa centrale e in Afghanistan, la giustizia riparativa, i temi trattati nel Castello baronale di Macchiagodena, in occasione della presentazione del libro "Il bambino dagli occhi d'inchiostro" della giornalista e autrice molisana Antonella Salvatore.
L'evento, curato dall'Amministrazione comunale, ha visto la partecipazione del sindaco Felice Ciccone, del vicesindaco Corrado Del Buono, del magistrato e consigliere della Corte d'appello di Napoli Daniele Colucci intervenuto come relatore, del Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise Vincenzo Cimino che ha invitato la comunità a leggere autori molisani e sostenere la stampa regionale attraverso l'acquisto dei giornali. A moderare l'incontro, il giornalista Giuseppe Rapuano. La comunità, nonostante il freddo, ha seguito la presentazione del libro. Tra i presenti anche i parroci di comuni limitrofi, intervenuti per approfondire alcune dei temi trattati dal libro come quello dei "bambini sorciers", divenuta una piaga sociale in Africa centrale. L'attività di Suor Elvira Tutolo a sostegno dell'infanzia in Repubblica Centrafricana è stata discussa a lungo come la realizzazione del nuovo progetto: la costruzione di un nuovo centro di formazione i cui lavori sono già iniziati.
Il pomeriggio ha visto anche l'intervento degli amministratori locali, del sindaco Felice Ciccone per i saluti e del vicesindaco Del Buono che ha illustrato il testo edito da "Luoghi Interiori".

dir

NECROLOGIO

Lucio Zampino non è più tra noi

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, il Cdt, i consiglieri nazionali ed il collegio revisori dei conti si associano al dolore per la scomparsa del collega Lucio Zampino, venuto a mancare il 9 ottobre a 89 anni. Nella rosa di Telemolise e poi della Tgr, Lucio Zampino aveva anche ottenuto il premio Ussi nel 2016 e partecipato come commissario d'esame alle prove di idoeità al Cnog. I funerali nella sua Montagano il 10 ottobre.

GIUSTIZIA

La Separazione delle Carriere in Magistratura: Un'Analisi del Dibattito

Raffaella Izzo

Il dibattito sulla separazione delle carriere tra magistratura giudicante e requirente torna periodicamente al centro del tema politico e accademico, ponendo interrogativi di grande rilievo costituzionale. La questione non riguarda soltanto l'organizzazione della giustizia, ma tocca i principi fondanti dell'ordinamento repubblicano, quali l'indipendenza della magistratura e l'eguaglianza delle parti nel processo, contrapponendo il modello costituzionale vigente, fondato sull'unità del corpo giudiziario, a proposte di riforma che mirano a istituire una netta distinzione tra le funzioni requirenti e giudicanti.
L'architrave dell'attuale sistema è costituito dall'articolo 107 della Costituzione, che sancisce il principio dell'unità della magistratura. Secondo questo modello, i magistrati, pur distinguendosi per funzioni, appartengono a un unico corpo, condividendo reclutamento, formazione iniziale e, spesso, un percorso professionale che prevede mobilità tra i ruoli. Questo impianto, ispirato a un ideale di "giudice completo", intende preservare una cultura giuridica omogenea e garantista, scongiurando la formazione di caste interne e promuovendo una comprensione reciproca delle diverse esigenze operative.
I sostenitori della separazione avanzano tre argomenti principali. In primo luogo, sottolineano l'esigenza di specializzazione. Le indagini penali moderne, sempre più complesse e tecnologicamente avanzate, richiederebbero un Pubblico Ministero con formazione permanente e carriera dedicata, mentre la funzione giudicante necessiterebbe di una focalizzazione esclusiva sulle tecniche decisorie e argomentative. In secondo luogo, evidenziano il problema della percezione dell'imparzialità. La prossimità professionale e la mobilità tra i ruoli potrebbero minare, nell'opinione pubblica, la fiducia nella terzietà del giudice. Una separazione netta è vista come il rimedio necessario per rafforzare questa fiducia. Infine, una carriera differenziata permetterebbe valutazioni delle performance più aderenti alle specifiche funzioni, con parametri disgiunti per l'efficienza investigativa e la qualità delle decisioni.
Le critiche a questa proposta sono altrettanto solide e fondate su preoccupazioni costituzionali. Il rischio principale identificato dai critici è quello per l'indipendenza della magistratura. La creazione di un corpo separato dei Pubblici Ministeri, specialmente nei suoi meccanismi di avanzamento di carriera e di nomina dei vertici, potrebbe esporlo a maggiori influenze del potere politico-esecutivo. Inoltre, si teme un'alienazione reciproca tra i due corpi, con lo sviluppo di culture giuridiche e prassi operative divergenti che pregiudicherebbero l'efficienza complessiva del sistema. Molti osservatori considerano infine questo dibattito un diversivo dai problemi strutturali della giustizia italiana, come la lentezza dei processi e la carenza cronica di risorse.
In conclusione, la questione si configura come un classico dilemma tra esigenze contrapposte: da un lato la specializzazione e l'efficienza, dall'altro la tutela dell'indipendenza e dell'unitarietà della magistratura. Qualsiasi intervento riformatore non potrà prescindere da una complessa revisione costituzionale, richiedendo pertanto un ampio consenso politico e una riflessione approfondita che superi le contingenze polemiche. L'obiettivo ultimo di qualsiasi assetto istituzionale deve rimanere la garanzia di una giustizia non solo efficiente, ma credibile e percepita come imparziale dai cittadini, nel solido rispetto dei principi dello Stato di diritto. Ora la parola passa ai cittadini con il referendum!!

LA RICETTA

Paccheri con tonno fresco pomodori e olive

Luciano Pellegrini

Un primo piatto di pesce veloce, gustoso, colorato, fresco e facile da realizzare.

TONNO BENEFICI

Il tonno è un pesce azzurro ed è apprezzato per i suoi ottimi valori nutrizionali, [le proteine ad alto valore biologico, la vitamina D, i sali minerali: fosforo, selenio, sodio, calcio, magnesio] e gli omega 3, che sono fondamentali per la salute del cuore e della mente, aiuta a prevenire il verificarsi di malattie degenerative, come la demenza senile e l'Alzheimer, agisce come un anti-depressivo naturale ed è efficace nel combattere l'ansia.

INGREDIENTI PER DUE PRSONE

Paccheri	160 g
Tonno fresco	120 g
Pomodoro fresco	120 g
Olive taggiasche snocciolate	10
Scorza di limone	1
Olio extravergine d'oliva	2 cucchiai
Scalogno	q.b.
Sale fino	q.b.
Basilico	q.b.
Menta	q.b

PREPARAZIONE

Iniziare a pulire i pomodori, dividerli a pezzi, eliminare i semi e l'acqua. Quindi, tagliare il tonno a strisce e poi a cubetti non troppo piccoli. In una padella scaldare un cucchiaio di olio e lasciare rosolare lo scalogno per qualche minuto. Successivamente, aggiungere i pomodori, le olive denocciolate tagliate e un po' di acqua di cottura della pasta. A metà cottura del sugo, circa 15 minuti, unire il tonno che deve cuocere al massimo dieci minuti, per evitare che diventa duro, conservando in questo modo l'interno rosato.
Nel frattempo lessare i paccheri in acqua salata, (formato ideale per il condimento a base di pesce), ma scolandolo con una schiumarola cinque minuti prima del tempo di cottura, direttamente nella padella con il sugo.
Risottare la pasta per esaltare il sapore del condimento, unendo l'acqua di cottura, un cucchiaio di olio, il trito di menta e basilico e girando continuamente, per 5 minuti, per garantire una cottura uniforme. Se è troppo asciutta, aggiungere ancora acqua di cottura. Ora spegnere il fuoco. Coprire con il coperchio per mantecare, circa 2 minuti.
La pasta con tonno fresco, pomodori e olive, è pronta per essere servita, però deve essere ingentilito con una grattugiata di scorza di limone, che rinfresca e accentua ancora di più il gusto del pesce.
il vino bianco Pecorino, tipico delle Marche e dell'Abruzzo, è l'abbinamento ideale.
Buon appetito

DECISIONI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE SULL'ALBO

SEDUTA 4 OTTOBRE 2025

Iscrizioni:

Chiara Pia Bordi	Giornalista Pubblicista
Sabrina Fasano	Giornalista Pubblicista

Cancellazioni:

Daniela Iannantuono	Giornalista Pubblicista
Maria Antonietta Tortola	Giornalista Praticante
Michaela Bevilacqua	Giornalista Praticante
Pasquale Santillo	Giornalista Praticante
Domenico Bertoni	Giornalista Professionista

SEDUTA 9 LUGLIO 2025

Iscrizioni:

Lucio Renzi	Giornalista Pubblicista
Daniele Leonardi	Giornalista Pubblicista
Matteo Fallica	Giornalista Pubblicista
Giovanni Ricci	Giornalista Pubblicista
Maurizio Di Cristofaro	Giornalista Pubblicista
Tatiana Tardio	Giornalista Pubblicista
Francesca Muccio	Giornalista Praticante

SEDUTA 30 MAGGIO 2025

Iscrizioni:

Mara Mancini	Giornalista Pubblicista
Luisa Turco	Giornalista Pubblicista
Lorenzo Marini	Giornalista Pubblicista

Trasferimenti:

Francesca Baranello	**Giornalista pubblicista da Odg Molise a Odg Lazio**

Cancellazioni:

Giuseppe Pittà	**Giornalista Pubblicista**

SEDUTA DEL 31 MARZO 2025

Iscrizioni:

Nicola Abiuso Giornalista	Pubblicista

Cancellazioni:

Luigi Di Lallo	Giornalista praticante
Giovanni Ruggieri:	Giornalista Pubblicista
~~Ciro Miele:~~	~~Giornalista pubblicista~~

SEDUTA DEL 31 GENNAIO 2025

Iscrizioni:

Sandra Palombo	Giornalista pubblicista
Maurizio Raimondo	Giornalista pubblicista
Stefania Malerba	Giornalista pubblicista
Pasquale Antonio Blasotta	Giornalista professionista
Giusy Spadanuda	Giornalista pubblicista

Trasferimenti:

Francesco Paolo Traisci	Giornalista pubblicista da Odg Lazio a Odg Molise

Cancellazioni:

Pasquale Antonio Blasotta	Giornalista pubblicista e prat.

SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 2024

Trasferimenti:

Raffaella Fanelli	Giornalista professionista da Odg Lombardia a Odg Molise

Cancellazioni:

Giuseppe Lembo	**Elenco speciale**
Valentina Gentile	**Giornalista pubblicista vol. rinuncia**

SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 2024

Iscrizioni:

Danny Berardinelli	Giornalista pubblicista

Cancellazioni:

De Lisio Maria	Giornalista pubblicista vol. rin.

SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 2024

Iscrizioni:

Lucio Renzi	Giornalista Pubblicista
Daniele Leonardi	Giornalista Pubblicista
Matteo Fallica	Giornalista Pubblicista
Giovanni Ricci	Giornalista Pubblicista
Maurizio Di Cristofaro	Giornalista Pubblicista
Tatiana Tardio	Giornalista Pubblicista
Francesca Muccio	Giornalista Praticante
Chiara Pia Bordi	Giornalista Pubblicista
Sabrina Fasano	Giornalista Pubblicista

Cancellazioni:

Daniela Iannantuono	Giornalista Pubblicista
Maria Antonietta Tortola	Giornalista Praticante
Michaela Bevilacqua	Giornalista Praticante
Pasquale Santillo	Giornalista Praticante
Domenico Bertoni	Giornalista Professionista

TOTALE ISCRITTI ALL'ORDINE DEL MOLISE AL 10 LUGLIO 2025	
GIORNALISTI PROFESSIONISTI	85
GIORNALISTI PRATICANTI	13
GIORNALISTI ELENCO SPECIALE	9
GIORNALISTI PUBBLICISTI	730
TOTALE	**824**

** i giornalisti praticanti sono tutti pubblicisti*

NUOVI CORSI FORMATIVI ON LINE A CURA DELL'ODG MOLISE

5 E 12 DICEMBRE ORE 10.00 / 12.00 E 16.00/18.00
Podcast base e podcast pratico
Docente: Carlo Santella
4 crediti non deontologici

7 NOVEMBRE ORE 9.30/12.30
Wordpress e Seo: come ottimizzare un articolo per i motori di ricerca
Docente: Maria Pia Buccieri
3 crediti non deontologici

14 NOVEMBRE ORE 15.30/17.30
Roma città violenta
Docente: Gianmario Di Risio
2 crediti non deontologici

21 NOVEMBRE ORE 15.30/17.30
Walt Disney e il boom economico
Docente: Gianmario Di Risio
2 crediti non deontologici

21 NOVEMBRE ORE 16.30/19.30
LinkedIn per giornalisti
Docente: Mary Buccieri
3 crediti non deontologici

28 NOVEMBRE ORE 9.30/12.30
Brand journalism e piano di comunicazione
Docente: Mary Buccieri
3 crediti non deontologici

5 DICEMBRE ORE 15.30/17.30
Il giornalismo americano e la comunicazione di Trump
Docente:Gianmario Di Risio
2 crediti non deontologici

Pagina a cura di Marcella Tamburello consigliere segretario - Chiuso in redazione il 31 ottobre 2025